ULTIMA EDIZIONE (ORE 14)

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Numero 76
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 14-15 Luglio 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

RATIFICA, STATALI, FATTI DI SICILIA

Giorni duri per il Governo

Partiti e gruppi si irrigidiscono sulle rispettive posizioni - Discorsi polemici di Togliatti, Piccioni e Gronchi

Roma, lunedì sera.

« Una settimana assai dura è incominciata: il Governo deve battersi — mentre la conferenza di Parigi impegna gran parte della sua attenzione — per la ratifica, per la patrimoniale, per gli statali e per la questione siciliana che domani sarà posta in discussione. Non deve quindi stupire se De Gasperi appare preoccupato ».

Con queste parole un esponente della Democrazia Cristiana [illegible] stamane la situazione politica che si presenta assai densa, anche perchè i partiti e i gruppi parlamentari tendono a irrigidirsi sulle rispettive posizioni.

La questione degli statali preoccupa il Governo anche perchè si sostiene che le sinistre si varrebbero della complessa agitazione come mezzo strategico per creare in questo delicato momento internazionale gravi imbarazzi a De Gasperi.

La questione della ratifica, che dominerà la settimana, si presenta assai complessa sia per la connessione che essa ha con da conferenza di Parigi, sia perchè molte sono le perplessità che hanno anche coloro che non avversano il piano Marshall.

I comunisti colgono l'occasione per muovere attacchi a fondo contro la politica estera del Governo. In particolare criticano l'adesione « precipitosa » alla Conferenza e le parole di Sforza il quale a Parigi ha detto che « l'Italia è pronta a qualunque accordo ».

Ciò viene considerato dalle sinistre come un'affermazione troppo impegnativa e troppo generica.

Nenni vorrebbe che l'Italia si assumesse il compito di fare da ponte tra l'Oriente e l'Occidente per impedire la guerra, e « per evitare che l'Italia decada a colonia degli uni o degli altri ». Egli che è l'avversario più risoluto alla ratifica immediata del trattato, chiede che la discussione venga rinviata alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè in settembre.

Perplessità esistono anche fra gli stessi democristiani, e la presa di posizione di don Sturzo le ha rese più palesi.

Qualcuno vorrebbe che, conseguita ormai la parità a Parigi e non avendo più la questione carattere di urgenza, si trovasse un qualche modo per rinviare un dibattito che si presenta assai spinoso, anche perchè uomini come Benedetto Croce e Orlando faranno sentire la loro voce contraria.

E i nenniani minacciano una specie di ostruzionismo che farebbe prolungare per settimane la discussione. Sforza, atteso per giovedì a Roma, pronunzierà un discorso che potrebbe modificare la situazione con un annunzio che qualcuno definisce in anticipo sensazionale.

Comunque giovedì o venerdì l'assemblea dovrebbe essere investita della questione.

Domani la Costituente discuterà le interpellanze sui fatti siciliani alle quali si è aggiunta una interrogazione delle deputatesse comuniste e socialiste: la polizia di Palermo è accusata di avere caricato un corteo di donne e bambini che chiedevano il tesseramento differenziato. La battaglia si preannuncia assai vivace perchè si ritiene che le sinistre intendano impegnarsi a fondo per realizzare un vasto schieramento dell'opposizione e, se si delineasse una situazione favorevole, arrivare fino ad una votazione decisiva.

E battaglia, ugualmente pericolosa, ci sarà nella votazione per l'imposta patrimoniale.

L'on. Giannini ha affermato che il Governo deve « opporsi ad ogni demagogia specialmente di carattere finanziario » ed ha definito la legge stessa come « una torbida sciocchezza che non otterrà altro risultato che quello di impoverire maggiormente il paese ». « Ma — ha concluso — il paese non morrà: tutt'al più morirà il Governo ».

E' questa una nuova minaccia dei qualunquisti di sottrarre al Governo i loro voti determinandone la caduta?

La discussione sulla patrimoniale occuperà ancora due o tre sedute: la votazione quindi non è lontana e con la votazione si avrà la risposta a questo interrogativo.

Pare intanto escluso che la Costituente possa mettersi in vacanza alla fine di questa settimana; tra l'altro deve ancora discutere e approvare quelle parti della legge elettorale indispensabili per preparare le liste, senza le quali — ha detto Scelba — neppure a primavera si potranno fare le elezioni.

Una riprova della tensione che è tra i partiti la si trova nei discorsi pronunziati ieri in varie città da esponenti politici.

A Padova, l'on. Togliatti si è scagliato ancora una volta contro il Governo e la Democrazia cristiana, sostenendo che De Gasperi è venuto meno al programma di unione delle forze democratiche e che la D. C. sta ripetendo gli stessi errori del 1919.

« Come allora per il partito popolare, — ha detto — oggi, la parte sana della D. C. che vorrebbe l'unione e la collaborazione con i partiti di sinistra, è sopraffatta dalla sua destra conservatrice, che vuole fare blocco con le forze reazionarie del paese ».

Proseguendo, dopo avere negato che la colpa di quanto non è stato fatto per le classi lavoratrici spetti ai partiti di sinistra, Togliatti ha difeso i contadini dicendo che se il raccolto del grano è ben scarso quest'anno è perchè sono altissimi i prezzi dei concimi e degli attrezzi rurali.

Anche per quanto riguarda la politica finanziaria il leader comunista ha avuto parole vivaci, ripetendo che la nuova imposta sul patrimonio, a differenza del progetto Scoccimarro, mira a colpire i meno abbienti anzichè i ricchi, e che la minaccia della lira e il pericolo dell'inflazione esistono veramente.

Passando poi a parlare della politica estera, Togliatti si è espresso aspramente nei confronti della Conferenza di Parigi « che mentre dice di volere l'unione di tutta l'Europa, tende invece, con l'esclusione della Russia, a creare preoccupanti divisioni ».

Ha aggiunto che « gli interessi economici del nostro Paese non debbono essere sacrificati agli interessi di altri paesi capitalistici. Noi abbiamo grandi possibilità produttive e non dobbiamo quindi fare la politica estera del lustrascarpe ».

A Milano, l'on. Piccioni, segretario della Democrazia Cristiana ha confutato le asserzioni degli avversari « che parlano troppo spesso di crisi interna della D. C. », polemizzando col leader comunista e affermando che i modi coi quali viene condotta l'opposizione al Governo « offendono ogni principio democratico ».

Dopo aver dichiarato che « un periodo quanto mai oscuro graverebbe sul paese se la D. C. non fosse in grado di reggere il fardello assuntosi con piena consapevolezza », l'on. Piccioni ha esortato a vigilare « perchè le manovre tendenti a dividere il paese in due blocchi avversi non abbiano a prevalere ».

Da rilevare anche il discorso tenuto a Bologna dall'on. Gronchi, che, precisata la funzione di partito di centro della D. C., ha invitato la opposizione ad abbandonare il terreno della calunnia e del libellismo ».

Ultima sulla ratifica

BONOMI PROPONE di attendere Sforza

ROMA, lunedì sera.

L'on. Bonomi, presidente della Commissione dei Trattati, il quale si espresse recentemente in favore della ratifica immediata, avrebbe manifestato l'opinione di non mettere all'o. d. g. dell'Assemblea la questione, e di attendere l'arrivo di Sforza prima di decidere.

Egli vorrebbe impedire una discussione che potrebbe essere inutilmente pericolosa.

Anche De Gasperi sarebbe dello stesso avviso.

Sulle poderose salite dei Pirenei Ronconi ha difeso tenacemente la sua posizione in classifica.

Da 24 ore aspri combattimenti

IN GRECIA fiamme di guerra

Unità della Brigata internazionale concentrata in Albania assediano Konitza - Anche Gianina attaccata - Il Governo d'Atene ordina lo stato d'allarme in tutto il paese

ATENE, lunedì sera.

Contingenti di una brigata internazionale hanno attaccato ieri la frontiera greco-albanese, varcandola e occupando Konitza, [illegible] chilometri all'interno.

La brigata è stata appoggiata, nella sua azione, da gruppi di guerriglieri.

Essa è apparsa assai bene equipaggiata e composta tra l'altro anche di elementi albanesi.

L'aggressione è stata immediatamente denunziata alla Commissione per i Balcani delle Nazioni Unite.

Continuano i combattimenti impegnati dalle truppe regolari elleniche.

Il capo del Governo, signor Demetrios Maximos ha [illegible] convocato in seduta straordinaria il Consiglio dei ministri. Successivamente si è riunito, pure sotto la presidenza del Capo del Governo, un Comitato composto dei tre ministri della Difesa e del ministro dell'Interno per un rapido esame della situazione, sulla base dei rapporti che giungono di ora in ora dalla zona dei combattimenti e per decidere le misure atte a fronteggiarla.

Un comunicato diramato questa notte dal palazzo del presidente Maximos reca:

« Nelle prime ore di stamane formazioni di partigiani greci e albanesi, tutti provenienti dall'Albania, sono entrati in territorio greco ed hanno attaccato in direzione di Konitza.

Gli invasori, forti di oltre un migliaio di uomini hanno occupato il ponte di Borozani ed hanno circondato Konitza.

La guarnigione, asserragliata nella città, resiste eroicamente ».

Ma alcune ore dopo, la situazione assumeva toni ben più drammatici. Da molte fonti si annunziava che non solo Konitza era caduta, ma che infiltrazioni erano state segnalate, qua e là, per una profondità superiore generalmente ai dieci chilometri, sempre lungo la frontiera con l'Albania e ad opera di unità internazionali, sostenute da gruppi di bande.

Nello stesso tempo, ad aumentare l'ansia e la trepidazione degli ateniesi, veniva data notizia che forze partigiane, equipaggiate di tutto punto, marciavano in direzione di Gianina, a 55 chilometri da Konitza, dove aspri combattimenti sono tuttora in corso.

Sottolineando, con un bollettino alla popolazione e con comunicati trasmessi dalla radio centrale, la gravità degli avvenimenti, il Governo rendeva conto che il Comitato d'emergenza immediatamente riunito non poteva nascondere che « la situazione è grave ».

Poco prima dell'alba il Governo ha dato ordine di mettere in stato d'allarme tutte le unità dell'esercito, della gendarmeria e della polizia di Atene e della [illegible] del Pireo.

Tutte le formazioni da trasporto e di battaglia dell'aviazione greca sono mobilitate, pronte, se necessario, a trasportare rinforzi alla frontiera con l'Albania.

Un dispaccio urgente è stato inviato alla Commissione

d'inchiesta dell'O. N. U., attualmente a Salonicco, perchè si porti immediatamente nella zona di combattimento.

Ufficialmente Konitza non è data ancora come perduta. Un bollettino pubblicato stamane dal Comitato di emergenza si limita a ripetere che « forze partigiane greche ed albanesi stanno sviluppando il loro attacco ed esercitano una forte pressione intorno a Konitza, che sta resistendo col valore di due compagnie assediate nella città ».

Nessuna precisazione sugli effettivi delle unità penetrate in Grecia.

Stamane non si parla nè di mille nè di duemila uomini.

Un comunicato ufficiale afferma laconicamente:

« L'attacco è stato sferrato da considerevoli forze concentrate sul suolo albanese, presso la nostra frontiera. Tra esse vi sono alcuni contingenti di una Brigata Internazionale ».

Gli ufficiali britannici e americani in missione presso il Governo greco dichiarano che secondo loro informazioni dirette « la battaglia in corso intorno a Konitza è violenta ».

Questi ufficiali non confermano nè smentiscono le affermazioni greche che si tratterebbe della Brigata Internazionale reclutata in Francia e concentrata in Italia per essere poi avviata ai porti adriatici della Jugoslavia.

Alle 10 di stamane fonti ufficiali hanno annunziato che le forze regolari greche hanno iniziato un contrattacco su vasta scala ».

A mezzogiorno il Governo ha lanciato l'annunzio che il ponte di Borozani è stato riconquistato dalle truppe regolari.

Oltre 1500 persone, fra cui numerosi tecnici degli impianti telefonici, della centrale elettrica e dell'acquedotto della capitale, sono state arrestate nelle prime ore di stamani ad Atene sotto l'accusa d'aver tentato atti di sabotaggio.

Cosa dice Belgrado

Parigi, lunedì sera.

Mentre in Grecia si stanno sviluppando avvenimenti che gettano allarme e costernazione, la radio di Belgrado fino a questo momento mostra di ignorare l'attacco scatenato dalla Brigata internazionale concentrata in Albania.

Radio Belgrado ha ripetuto invece numerose volte il seguente annuncio:

« I guerriglieri greci hanno iniziato una nuova offensiva nella zona di Florina, circa 80 chilometri a nord-est di Konitza.

« Undici grandi unità stanno lottando contro le truppe governative nel più poderoso attacco che l'esercito democratico abbia mai scatenato. Tre importanti città sono già state occupate ».

SFORZA AI GIORNALISTI

"Non vedo per ora uno spirito europeo,,

Se il tentativo di riorganizzazione economica fallirà, l'Oriente diventerà sempre più Oriente - Lungo colloquio tra il nostro ministro e Bevin - La visita a Londra

Parigi, lunedì sera.

« Devo essere franco con loro. Ho buone speranze per i risultati della Conferenza, se considero la ferma volontà di riuscire che uomini di Stato come Bevin e Bidault dimostrano. Ma non vedo, d'altro canto, quel rovesciamento delle mentalità particolaristiche europee che sarebbe necessario per un pieno successo dell'iniziativa. Non vedo per ora uno spirito internazionale nuovo ».

Con queste sincere parole, il conte Sforza, ministro degli Esteri, ha manifestato ieri mattina i suoi dubbi e le sue speranze sulle possibilità di una unificazione economica dell'Europa.

Il conte Sforza parlava ad un gruppo di giornalisti italiani, in un salottino del suo appartamento all'Ambasciata d'Italia. Indossava lo stesso doppio petto blu che aveva sabato alla seduta inaugurale della Conferenza. Era più pallido del solito: la recente malattia, lo strapazzo del viaggio e le fatiche della Conferenza lo hanno stancato un poco. Ma era ancora il diplomatico esperto e sottile di una volta. Egli sa bene che la reticenza non serve e preferisce essere aperto e realistico.

« Se l'Europa occidentale — ha detto poi — riuscirà nel tentativo di riorganizzare la propria economia, l'Oriente si accosterà a noi; altrimenti l'Oriente diventerà sempre più Oriente ».

Il successo, in altre parole una prova concreta di buona volontà e di cooperazione, servirà ad eliminare o a ridurre la pericolosa frattura che divide l'Europa.

Il conte Sforza non crede che le industrie italiane abbiano qualcosa da temere nel caso di una unificazione economica dell'Europa occidentale. Se esse perderanno da una parte, da un'altra potranno guadagnare e nel complesso la facilità degli scambi sarà vantaggiosa per noi. Ed ha accennato con simpatiche parole alla visita fattagli in questi giorni dal prof. Valletta.

Quanto alla ratifica del trattato, il conte Sforza ha ripetuto che il Governo non intende esercitare la minima pressione sull'Assemblea Costituente: questa ha il diritto di decidere in piena libertà.

Ma ha dichiarato con la maggiore energia che non potrà andare a Londra, quantunque Bevin gli abbia rinnovato anche recentemente il suo invito in forma assai affettuosa, se il pesante regime dell'armistizio sarà ancora in piedi. L'Italia deve poter trattare e decidere in piena libertà, cosa che non può fare — ha detto — fino a quando la ratifica del trattato non annunci almeno come prossimo il suo ritorno alla piena sovranità e indipendenza.

Il conte Sforza ha avuto ieri mattina un lungo e cordiale colloquio col ministro degli Esteri inglese, col quale ha compiuto un largo esame dei problemi in discussione alla Conferenza. Si deve ritenere che nulla sia stato deciso, durante il colloquio, circa la visita a Londra, per la ragione accennata dal ministro nella sua conversazione con i giornalisti italiani.

Bisogna dire che il ritardo della ratifica del trattato rende difficile il lavoro della nostra delegazione a Parigi.

La Conferenza dei sedici prosegue nella sua opera preliminare di assestamento e di impostazione. Non è necessario condurre per mano il lettore nei meandri della procedura. Basterà qualche breve cenno.

La organizzazione adottata dalla Conferenza prevede un Comitato di coordinamento, incaricato di stabilire per un periodo di quattro anni le disponibilità e i bisogni dell'Europa. Tutti gli Stati faranno parte del Comitato, ma solo cinque entreranno nel Comitato esecutivo, che sarà l'organo centrale, una specie di direttorio della Conferenza.

Non si può prevedere se in esso sarà eletta l'Italia, ma la importanza demografica del nostro paese, che politicamente è il terzo fra quelli rappresentati qui, dovrà pesare nella scelta degli Stati partecipanti.

Vi saranno anche quattro comitati tecnici: per l'agricoltura e l'alimentazione, per la energia (carbone, elettricità, ecc.) per la siderurgia e per i trasporti.

La proposta italiana di formare un comitato anche per l'emigrazione e il lavoro non è stata accettata, ma l'articolo 9 del regolamento, consentendo al Comitato di coordinamento di modificare, se occorra, l'organizzazione della Conferenza, lascia la possibilità di adattamenti e di sviluppi.

Oggi il comitato di lavoro torna a riunirsi per completare la sua opera.

La conferenza plenaria è convocata invece per domani martedì.

E' probabile che i lavori dei comitati di coordinamento e tecnici comincino subito dopo e che perciò Sforza e gli altri capi delle delegazioni possano lasciare Parigi mercoledì.

Il capo della delegazione italiana sarà allora l'on. Campilli.

Da queste discussioni uscirà entro il 1° settembre quel censimento delle risorse e delle necessità europee che il generale Marshall ha chiesto nel suo discorso del 5 giugno.

Sulla base del censimento gli Stati Uniti decideranno il volume e la formula degli aiuti all'Europa occidentale, e il piano Marshall comincerà a diventare concreto.

Domenico Bartoli

Oggi Bevin parla ai francesi

Parigi, lunedì sera.

Per la celebrazione del 14 luglio il ministro Bevin parlerà oggi in inglese al popolo francese. Si ritiene che il suo radio discorso sarà un invito al rafforzamento delle relazioni tra i due paesi.

La «Presidentessa» argentina è, ora, ospite della Riviera

La Francia inquieta

"Siamo in pericolo,,

Chiaro discorso di Auriol ad Arras - Ad oggi lo sciopero generale degli statali?

Parigi, lunedì sera.

Nuove difficoltà s'innalzano davanti a Ramadier. Sembrava sabato mattina che le ultime proposte del Governo dovessero dar soddisfazione agli statali; purtroppo la CGT non ha voluto assumersi da sola la responsabilità di accettare o respingere le nuove proposte ed ha deciso di convocare oggi d'urgenza, alla casa dei sindacati, una conferenza nazionale straordinaria del Cartello centrale dei servizi pubblici. Starà a questa conferenza, che riunirà tutti i segretari regionali di ogni federazione, di prendere la decisione finale: accettare le proposte Ramadier oppure proclamare lo sciopero generale.

Il Presidente del Consiglio ha lanciato ieri sera per radio un patetico appello agli statali, scongiurandoli di essere ragionevoli, di dar prova di patriottismo e di civismo accettando di piegarsi alle ineluttabili necessità di un tesoro dissanguato.

Anche Leon Blum si è associato, in un editoriale del *Populaire*, all'appello di Ramadier, mettendo in guardia gli statali contro quegli elementi che in seno alle loro organizzazioni sindacali agiscono contro il loro interesse reale e cercano di scatenare lo sciopero il quale, oltre ad essere estremamente impopolare, avrebbe conseguenze disastrose per il paese.

Si apprende inoltre che il Presidente della repubblica francese Vincent Auriol, in un discorso pronunciato ad Arras, ha dichiarato: « Se la febbre che sembra essersi impossessata di tutte le classi sociali francesi non cesserà, saremo in grande pericolo. In seguito sarà troppo tardi per piangere sulle perdute libertà ». Parlando delle richieste avanzate «da tutte le parti» il Presidente ha detto che alcune sono legittime ed alcune urgenti e che è giusto soddisfarle ma che bisogna tenere presente che la necessità più urgente è quella della Francia.

« Investito della fiducia del Parlamento — ha proseguito Auriol — il Governo deve essere lasciato lavorare al grande compito della salvezza nazionale, senza limitazioni o pressioni, provenienti dall'interno o dall'estero. Tutte le discussioni debbono aver luogo tra il Parlamento e il Governo responsabile: il Paese deve seguire. Questa è la legge della democrazia politica che condiziona il progresso sociale. Altrimenti lo stesso regime repubblicano riceverà un colpo mortale ».

Eva Peron in Riviera

Bordighera, lunedì sera.

La signora Peron, giunta sabato sera a Sanremo, si è portata nel pomeriggio di ieri nella nostra città per inaugurare il nuovo Lungomare Argentina e l'« Auditorium ».

Accolta entusiasticamente dalla popolazione, che ha letteralmente riempito di fiori l'automobile sulla quale viaggiava la gentile ospite, la signora Peron si recava poi a Ventimiglia.

Lo scandalo dei campi minati

Truffato un miliardo?

La Spezia, lunedì sera.

E' stato tradotto nelle carceri militari di Sarzana a disposizione del Tribunale militare di La Spezia il maggiore del genio Tito Ricci, capo della zona bonifica dei campi minati di Liguria, Lombardia e Piemonte, arrestato giorni fa a Genova per avere compiuto truffe a danno dello Stato e aver rivenduto materiale esplosivo.

Si è calcolato che durante il 1946 su tre miliardi spesi per la bonifica dei campi minati, un miliardo sia andato ad impinguare le tasche del Ricci e dei suoi complici.

Un "Dakota,, precipita: 21 morti, 13 feriti

Due bimbi miracolosamente illesi

Melbourne, (Florida), lun. s.

Un Dakota bimotore in servizio sulla linea Nuova York-San Juan de Portorico è precipitato ieri mattina nei pressi di Melbourne. La zona dove è avvenuta la sciagura è priva di vie di comunicazione a causa delle numerose paludi.

Per raggiungere e soccorrere i feriti, i medici e gli infermieri delle squadre di soccorso hanno dovuto attraversare in più punti paludi e stagni sprofondando nella melma fino al ginocchio. Nel luogo della caduta il terreno per un raggio di cento metri era seminato di rottami dell'apparecchio e di corpi delle vittime lanciate fuori dal *Dakota* nell'urto contro il suolo.

Ventuno persone sono state trovate cadaveri. Tredici hanno riportato ferite più o meno gravi. Due bambini che si trovavano a bordo sono miracolosamente sfuggiti alla sciagura.

L'apparecchio trasportava 21 cittadini di Portorico ed aveva un equipaggio di cinque uomini.

GRAZIOSI E' VERAMENTE COLPEVOLE?

Nessuna prova decisiva

Quel che si può dire dopo i primi sei giorni del processo di Frosinone Domani intanto si riprende e forse parlerà l'"amica,, Anna Quadrini

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, lunedì sera.

Ai fini dello scioglimento dell'enigma rappresentato dalla tragedia di Fiuggi, può dirsi che i primi sei giorni di udienze del processo abbiano portato risultati concreti e tali da lasciare prevedere quale sarà la sorte di Arnaldo Graziosi? In altre parole, le risultanze dell'interrogatorio dell'imputato e le deposizioni dei testimoni finora escussi hanno portato un po' di chiaro nell'ombra fitta da cui è avvolto il dramma?

A parer nostro si deve rispondere negativamente; nulla di nuovo e di diverso è venuto in luce.

Tutto è rimasto allo stadio di dubbio e di incertezza e i quesiti che debbono trovar soluzione nel processo permangono sconcertanti, esattamente come ci sono apparsi attraverso la lettura della sentenza con la quale il pianista romano è stato rinviato a giudizio sotto l'accusa di uxoricidio.

Arnaldo Graziosi non ha fatto che ripetere quanto già aveva dichiarato nei suoi interrogatori e, pur non potendo fornire alla giustizia nuovi elementi capaci di avvalorare la sua difensiva, si è proclamato innocente dall'accusa che su lui incombe.

La madre, i fratelli e le sorelle di Maria Cappa hanno sostenuto la tesi assolutamente inversa; Maria Cappa non si è uccisa, ma è stata uccisa dal marito, che voleva disfarsi di lei e che per sottrarsi alle conseguenze del delitto aveva organizzato il diabolico piano.

I testimoni hanno fatto riferimenti generici sul carattere e sui precedenti di Maria Cappa; poichè si tratta di intime amiche della defunta, hanno solo tessuto l'elogio di lei.

Sono mancate le rivelazioni sul seduttore di Maria Cappa, che rimane quindi più fantomatico che mai, e neppure il proprietario dell'albergo in cui avvenne la tragedia ha saputo fornire elementi capaci di far pendere la bilancia verso l'assoluzione o verso la condanna.

Parimenti la telefonista dell'ufficio di Fiuggi, dal quale il pianista parlò con la Quadrini e comunicò la morte della moglie, non è stata in condizioni di riferire esattamente il testo della conversazione e dare in conseguenza la misura esatta delle relazioni che correvano tra i due.

Le cose sono a questo punto e c'è da chiedere se le prossime udienze daranno risultati migliori. Verranno, infatti, i periti a dirci che al freddo esame delle prove di laboratorio la lettera attribuita a Maria Cappa è risultata essere stata scritta effettivamente da costei; verranno i medici a dar conto delle indagini condotte sul cranio di Maria Cappa; sopraggiungeranno in folla gli amici di Arnaldo Graziosi a ripetere che lo ritengono incapace di avere commesso il delitto e comparirà, infine, la Quadrini a dirci pateticamente che la simpatia che ella aveva per il pianista si tramutò in amore ardente di fronte alle sue sofferenze e come diretta reazione all'accusa che contro di lui era stata formulata.

Accusa, difesa e P. C. hanno in riserva qualche cosa capace di portare un decisivo contributo alle rispettive tesi? Vi potranno essere rivelazioni improvvise e prove decisive sull'innocenza o sulla colpa di Arnaldo Graziosi?

Non è certo possibile rispondere a questi interrogativi, pur essendo da credere che il P. M. e i patroni delle parti abbiano molte cartucce nella giberna e che di esse faranno uso al momento giusto: quando cioè il processo avrà raggiunto la sua fase più acuta e si avvicinerà il momento di concludere il dibattito.

Ad ogni modo, smantellare la tesi difensiva di Arnaldo Graziosi non sarà facile impresa. Bisognerà anzitutto dimostrare che la lettera riconosciuta come scritta da Maria Cappa non venne in effetti compilata da lei oppure compilata attraverso un artificio; che la defunta non aveva motivi per uccidersi; che Arnaldo Graziosi aveva una ragione precisa per liberarsi della moglie.

In mancanza di queste dimostrazioni, non resterebbe che provare l'omicidio attraverso elementi di fatto raccolti nell'inchiesta della polizia e dal magistrato inquirente ossia la giacitura del cadavere, la calma e la freddezza dimostrata dal pianista di fronte alla tragedia, la sua immediata reazione, la telefonata alla Quadrini.

Ma potranno essere fatte queste dimostrazioni? Il compito più gravoso e difficile nel processo di Frosinone non è quindi quello della difesa, che nelle attuali condizioni già può sperare in una assoluzione per mancanza di prove, ma della pubblica accusa e della P. C. spetta ad esse, infatti, dirimere i dubbi, dissipare le ombre che ancora, dopo sei udienze, incombono sulla tragedia.

m. r.

Avventure di Adamson: Acqua... minerale!

La sciagura dell'Aiguille

La salma dell'Arnoldi giunge oggi a Torino

Courmayeur, lunedì sera.

Anche il secondo scomparso nella sciagura del Monte Bianco è stato ritrovato ormai cadavere.

La salma del torinese Carlo Arnoldi è stata scorta da un gruppo di alpinisti verso mezzogiorno di ieri sulla parete dell'Aiguille Noire, dietro una sporgenza di roccia.

E' stato immediatamente organizzato il trasporto a Courmayeur, e oggi stesso i resti dell'alpinista Arnoldi saranno trasportati a Torino.

CRONACA CITTADINA

La ridda dei milioni falsi

Si tentava di avviare la carta di filigrana verso il confine svizzero - La tempestiva azione della Questura - Contadini in allarme riscontrano i loro depositi di contanti

Cinque milioni scoperti in una cantina a Torino — la carta filigrana già tagliata nel formato dei biglietti da mille lire —; quaranta milioni spacciati nella nostra città negli ultimi mesi — confessione dei due falsari fermati dalla Questura —; sette milioni posti in circolazione nel Monferrato dalla banda di Casale [illegible]

[illegible]

La sorpresa a Como
10.000 biglietti da mille

[illegible] ... meglio dire, di smistamento, della banconote.

Il fermo di Giuseppe Carozzi trovato in possesso di due fogli di carta filigranata per biglietti di banca da mille lire aveva dato il via alla rapidissima azione. Il dottor Maugeri prendeva in mano le redini e «collocava» un agente fidato, che per l'occasione assumeva il nome di Bruno, alle costole di alcuni spacciatori che agivano a Torino.

Azione rapidissima

Le vicende succedutesi a ritmo velocissimo nel corso di poche ore nella città piemontese, dopo che Bruno conquistava la fiducia dei «mediatori», tanto da poter combinare con essi la compera di tre centomila lire di carta filigranata che mediante pagamento in contanti, avrebbe dovuto essere consegnata alcuni giorni or sono.

A buon punto interveniva l'autorità di P. S. e due nuovi falsari cadevano nella rete. I loro interrogatori davano l'indirizzo cercato e di conseguenza «Bruno», ed i brigadieri Sanfel e Loindice partivano in treno alla volta di Como.

Le indagini, seguivano una traccia debolissima e mentre il primo agente, fingendosi tipografo, cercava di prendere nuovi contatti con la banda comasca, i due sottufficiali lo seguivano a distanza pronti ad intervenire ad ogni evenienza.

Pochissimo il tempo a disposizione e grandi le difficoltà per la naturale diffidenza degli elementi da agganciare. Tuttavia, alcune ore dopo l'arrivo, alla periferia di Como veniva eseguito il primo arresto.

Da allora l'azione prendeva respiro. I tre poliziotti si sparpagliavano in numerose località della riviera di Como, alla ricerca della centrale.

Gli imprevisti si succedevano a non sempre era facile superarli. [illegible]

Occorre una moto

Bruno, preso alla sprovvista, si trovò per un attimo disorientato. Poi un attimo, che subito una soluzione gli si affacciò alla mente. Strappò un pezzo di carta da un suo taccuino, scarabocchiò di nascosto la richiesta urgente e, sulla strada, abbandonò al destino l'S.O.S.

Il destino si chiamava... Sanfel e Loindice, i quali, notato il gesto del collega, si affrettarono a raccogliere la missiva. Una moto! Più una parola, in certe condizioni. Ma la fortuna volle la [illegible] ed un carabiniere che sopraggiungesse in moto fu l'istruttore speciale della sorte.

Venne fermato, cambiato a tempo di record con della borghese ed il giochetto fu fatto. Moto e guidatore pronti in meno di dieci minuti: un vero primato! L'inseguimento diventava vorticoso ed il piano d'azione, ottimamente congegnato, riusciva a dare i suoi risultati.

Un secondo fermo in un paesello della vicina collina [illegible] nuova tappa del [illegible], che doveva registrarsi trionfalmente a villaggio Lombardia. Qui, nel cuore della notte, pistola alla mano, gli agenti irrompevano nell'abitazione di un individuo fortemente indiziato ed iniziavano la perquisizione. Tutto era perlustrato, mobili e ripostigli, ma senza risultato.

In cantina, infine, i sottufficiali si trovavano dinanzi ad una vasta piramide di bottiglie vuote, accatastate le une sulle altre in un canto. Un attimo di sgomento negli occhi del padrone di casa era la conferma che il buon fiuto non aveva sbagliato. Sotto i vetri veniva infatti rinvenuta una grossa cassa, nella quale si trovavano ben otto rotoli di carta filigranata [illegible]

[illegible] ... Tre arresti a Como, tre arresti a Torino. Probabili fabbricanti i primi; spacciatori gli altri.

Il massimo riserbo sulle generalità dei falsari è ancora necessario, dato che l'azione continua tuttora. Nuove rivelazioni a sensazione sono già state. Intanto — all'ultima ora — è giunto l'annuncio che nuovi arresti sono stati eseguiti a Como.

g. b.

Stamane due fermi

Alle 10,30 di stamane, nella nostra città, il dottor Maugeri ha fermato altre due persone indiziate nello spaccio di carta filigrana. Ad una di esse sono stati trovati indosso quattro biglietti già tagliati e pronti per la stampa.

La stellina del lavoro, Adriana Ramasso, ricamatrice diciannovenne, ha conquistato anche il titolo di «Bela Piemonteisa». Eccola attorniata dai giocatori del «Torino»: Rigamonti, [illegible], Martelli. (Foto Moisio)

Uno studente torinese si sfracella in un burrone

Ci comunicano da Susa:

Lo studente Pierino Ariotti, d'anni 17, abitante a Torino in via Romagnano 8, era partito ieri all'alba con un giovane cugino per il Becco dell'Aquila. La scalata iniziata nel primo mattino si era svolta senza incidenti. Giunti a pochi metri dalla vetta e due sciolsero le corde per riposare su un breve ripiano della roccia; e, mentre il cugino deponeva il sacco contro la parete, l'Ariotti senza neppure avvertirlo tentava di inerpicarsi su una sporgenza superiore per cogliere alcune stelle alpine che si affacciavano sul burrone.

Fu un attimo: un sasso cadde sulla schiena del compagno; egli fa appena in tempo a voltarsi che vede il Pierino piombare dall'alto, battere con le ginocchia sull'orlo del ripiano e rimbalzare a capofitto nella voragine.

Pieno di orrore il cugino riuscì con suo grave rischio a calarsi nel precipizio dove trovava su alcuni puntoni di roccia il cadavere dell'Ariotti straziato. A sera il giovane è stato trasportato a Bussoleno.

Sciopero dei ferrovieri?

La decisione oggi alle 15 in un'assemblea nei locali della metropolitana di via Roma

Oggi alle 15 i ferrovieri si riuniranno nella galleria metropolitana di via Roma per decidere l'atteggiamento da assumersi in seguito alla risposta governativa alle loro richieste.

In mattinata si sono riuniti i consigli direttivi dell'unione dipendenti statali, i quali, come è noto, sono tutt'altro che soddisfatti delle concessioni governative. Nell'agitazione i più intransigenti sono senza dubbio i ferrovieri, i quali non sono disposti a cedere sulla questione della scala mobile. Essi non nascondono la loro intenzione di passare all'azione senza altri indugi. Per cui si prevede che dalla riunione di oggi scaturisca una decisione di estrema importanza; non è escluso che venga dichiarato lo sciopero di tutto il personale, quello viaggiante compreso.

A mezzogiorno l'Unione degli statali approvava un energico ordine del giorno per protestare contro gli insufficienti miglioramenti concessi dal Governo e dichiarare piena solidarietà con il movimento dei ferrovieri.

Sciopero da oggi alla Cassa di Risparmio

Il personale della Cassa di Risparmio è entrato stamane in sciopero, non avendo ottenuto alcuna risposta alle richieste presentate all'amministrazione dell'Istituto.

In due incidenti due motociclisti morti

Un camioncino dei vigili del fuoco, mentre tornava da via Magenta 51, dove era scoppiato un incendio subito spento, ha investito, ieri sera alle 22,30, e trascinato per una diecina di metri sul selciato di piazza Castello un motociclista, tale Pietro Panelli di Carlo di 43 anni.

L'automezzo, targato V.F. 2456, guidato dall'autista Vittorio Sebrà, procedeva a forte andatura in via Roma, quando, uscendo in piazza Castello, andava a cozzare contro la motocicletta TO-15275.

Nell'urto il motociclista cadeva e veniva trascinato per terra, dove lasciava un'abbondante striscia di sangue, che sgorgava a fiotti dal cranio spezzato. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, vi decedeva poco dopo.

Sulla strada per Genova, nei pressi di Moncalieri è avvenuta ieri alle 17 una sciagura motociclistica di cui è stato vittima il cinquantaduenne Giovanni Masera. Per un improvviso sbandamento, la moto che egli guidava andava a cozzare contro un paracarro. Il Masera riportava lo schiacciamento del torace e decedeva sul colpo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 28,7; minima 16,6. Umidità media 61 per cento. Temperatura alle ore 8 di stamane 21.

Due contadini uccisi durante un traffico di grano

Verso l'una della notte sulla domenica, due contadini, certi Teodoro Campagnolo di Massimo, di [illegible] anni, e Giuseppe Tappero fu Michele, di 35 anni, entrambi di Agliè (Torino), conducevano due carri carichi di grano. Giunti sulla strada che da Cigliano porta a Villareggia, veniva intimato loro l'alt dai carabinieri. I due, anziché obbedire all'intimazione, mettevano i cavalli alla frusta, e il maresciallo, per non venire travolto, doveva con un balzo ripararsi dietro un parapetto. I carabinieri allora si mettevano a sparare, colpendo il Campagnolo all'inguine e il Tappero alle reni: il primo è deceduto poco dopo, mentre l'altro, nonostante tutte le cure prodigategli, è morto ieri.

Gioielli e capi di vestiario per un valore di mezzo milione asportarono, nella notte da sabato a domenica, ignoti ladri dall'abitazione di Tiberio Passetto, in via Cardinal Maurizio 14.

Asportata la linea elettrica un paese senza corrente

Un'impresa [illegible] per tecnica e audacia è stata compiuta la notte di sabato dall'ormai famosa banda di Leynì, che già ha avuto occasione di far parlare di sè per diversi furti di automobili di gomme e di biciclette perpetrati nella [illegible]. Questa volta il colpo è stato più sensazionale, in quanto ha privato dell'energia elettrica tutti gli abitanti della frazione Fornacino, fra Leynì e Settimo.

Poco dopo la mezzanotte, quattro individui, probabilmente dotati di un automezzo e di uno speciale meccanismo per isolare i fili percorsi dalla corrente, si [illegible] nei campi alla periferia del sobborgo. La località a quell'ora era completamente deserta, ed essi potevano così lavorare a loro agio per alcune ore: tagliare i fili della linea, staccarli a uno a uno dai pali e raccoglierli ed avvolgerli per mezzo di un apposito [illegible]. Si suppone che altri compari agissero all'estremità opposta dell'abitato, sì da accelerare le operazioni e prevenire una eventuale sorpresa dei carabinieri.

In complesso venivano asportati oltre duecento metri di linea. Ad un certo punto però alcuni contadini notavano la scomparsa della luce, ed allarmati dal ronzio di un motore d'automobile, si recavano a chiamare i militi della «Benemerita». Questo insospettiva la banda che raccoglieva il suo bottino e si dava alla fuga. La successiva battuta dei carabinieri portava alla identificazione di tre degli autori del furto: individui che da tempo, del resto, si sono dati alla latitanza per altri reati. Le indagini hanno accertato che l'ingente quantitativo di filo di rame è stato avviato verso Pont Canavese.

Sorpreso con un'altra donna
Il marito se la svigna con la borsetta della moglie

Una spiacevole sorpresa ha avuto la signora Laura Rus in Sella nel rientrare nel suo alloggio in corso Orbassano 52, ieri alle 16. Ha trovato il marito Domenico in dolce colloquio con un'altra donna a lei sconosciuta.

Una sorpresa di questo genere è la più adatta per far montare una signora su tutte le furie. Così ha fatto anche la signora Rus, scagliandosi inviperita contro l'altra donna ed inveendo contro il marito infedele. Poi, sfogata la propria ira, è corsa a telefonare alla «Celere». Ciò che le ha arrecato altri guai, aggiungendo il pizzico dell'imprevisto all'avventura, perchè il marito e l'amante riuscivano nel frattempo a svignarsela portando con sè la borsetta della moglie, contenente 50 mila lire.

Sciagura mortale sul treno di Giaveno

Una mortale disgrazia sabato pomeriggio sul treno della SATTI di Giaveno. Luigia Matteis consigliere comunale democristiano tentava di salire sul treno in corsa. Inciampava: si spezzava una gamba, poi cadeva a terra e decedeva per frattura della base cranica.

ECHI DI CRONACA

SUD AMERICA

Prossime partenze da Genova: «Argentina» 15 agosto; «Philippa» 1° settembre (posti disponibili - pagamento in lire). Aerei, 4 volte la settimana.

NORD AMERICA

Partenze da Genova: «Saturnia», «Vulcania», «Sobiesky», L. 3. 3. el Dal Nord: «Queen Elizabeth» e «Queen Mary» viaggio in 5 giorni. Informazioni e prenotazioni: ROBOTTI Via XX Settembre 8 - Tel. 40-001.

LA BICICLETTA

La vita moderna che si svolge con ritmo sempre più dinamico fa sentire a ciascuno la necessità di spostarsi celermente, specie in città.

Il tram è scomodo perchè lento dovendo servire tutti; la macchina troppo costosa, privilegio quindi di pochi.

Ma possedendo una buona bicicletta, ecco allora che con un mezzo economico e celere, si potrà sbrigare con sollecitudine i propri affari, recarsi al lavoro, fare delle splendide gite.

Si dirà che anche una bicicletta rappresenta una bella sommetta! Non più oggi, però, che la Soc. MERLO & C. la cede a tale prezzi normali. Esposizione e vendita Via Garibaldi 20.

ABITI PER TUTTI

Con la nostra nuova forma di pagamento rateale ogni famiglia può avere tutto l'abbigliamento tanto per signora che per uomo con sole lire 60 al giorno. Confezioni C.C.T., v. S. Tommaso 5.

APERTA TUTTA L'ESTATE

la «BERLITZ» - Via Po, 46 - Tel. 81-806 - impartisce corsi privati accelerati inglese, francese, portoghese, spagnolo. Traduzioni.

L'IMPERMEABILE

che vi occorre acquistatelo da Gidengland. Tutte le migliori marche estere e nazionali. Piazza Carlo Felice 61 - Torino.

GIOIE - ORO - BRILLANTI

acquista VIGLIANI acquista valutandoli alle migliori condizioni. Vigliani, Lagrange 10. La sola Casa apprezzata nel genere.

BORSA

Il mercato si presenta in apertura piuttosto debole, ma la discesa avviene in un'atmosfera non preoccupante. Nella seconda metà della riunione si verifica un rafforzamento dell'intera quota, senza strappi eccezionali, ma tuttavia esteso a numerosi valori e di sicura consistenza. Chiusura complessivamente in ripresa delle precedenti con qualche valore assai ben tenuto. Le Italgas e le Fiat terminano leggermente regredite, mentre le Montecatini e le Anic sono largamente richieste durante la compilazione del listino. Il mercato dei diritti Italgas iniziatosi oggi si sviluppa favorevolmente in un regime di intensa trattazione. Nei titoli di Stato le Rendite appaiono piuttosto depresse mentre i redimibili sono ricercati ed i Buoni del Tesoro registrano variazioni insignificanti. Il dopo borsa non si allontana dai prezzi di chiusura. Da oggi le azioni Italgas sono trattate ex-cedole del valore di lire 0,50 per azione; le azioni Meridelettrica sono trattate ex-opzione.

Diritti: Ferrovie meridionali 1700; P. C. E. 440; Meridelettrica 800; Savigliano 900; Ilva 150; Incet 490; Paramatti 820; Acqua potabile 250; Westinghouse 4100; Italgas 13 3/4; Terni 120.

Mercato delle valute: sterlina oro 8000; Marengo 5775; Sterlina unitaria 2075; Dollaro carta 675-679; Franco svizzero 175-178 1/2; Franco francese 223.

Cambi ufficiali: Londra [illegible]; New York 778; Svizzera 180.

Titoli	11	14	Titoli	11	14
Ren. 3%	70 50	70 —	Snia	2500	2500
Red. 3½	76 —	75 75	[illegible]	740 —	705 —
» f. c.	76 25	76 —	Incet	1600	1630
Red. 3½	67 —	68 05	Monc.	2600	2550
» f. c.	67 25	69 —	Fiat	1630	1550
Ren. 5%	87 80	88 05	Ilva	765 —	760 —
» f. c.	88 —	87 75	Ansaldo	800 —	815 —
Red. 5%	88 —	87 75	Viscosa	18.100	18.000
» f. c.	88 75	88 —	Cir	5600	5400
Ric. 3½	76 70	76 90	Schiap.	1400	1312
» f. c.	76 75	76 90	Anic	2030	2240
Bt. n. 49	96 15	96 —	Rum.	565 —	549 50
» 50-I	95 —	95 —	Mon. p.	5875	5550
» 50-II	94 55	94 50	M. cat.	475 —	490 —
» 51	94 50	94 35	Zucch.	1900	1825
» 51 4	89 75	89 75	Unica	855 —	895 —
Imp. 48	98 95	98 95	Carl. It.	3960	3500
» 50 5	94 40	94 30	Burgo	4850	4585
Fer. 3%	296 —	296 —	[illegible]	3200	3200
Mi 4½	440 —	470 —	[illegible]	1590	1585
Ge 4½	478 —	478 —	M. A. L.	10.500	10.500
[illegible]	840 —	845 —	[illegible]	250 —	260 —
[illegible]	950 —	900 —	Valdar.	3500	3500
To 4½	400 —	398 —	Mar. C.	1000	1000
» 5% 33	300 —	300 —	Sade	1470	1450
» 5% 37	380 —	380 —	Sarda	130 —	135 —
[illegible]	474 —	474 —	[illegible]	815 —	815 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siem.	1900	1900
» 5%	450 —	465 —	Westi.	3800	3600
Mil.	475 —	475 —	[illegible]	1775	1762
» 6%	485 —	485 —	[illegible]	1095	1095
[illegible]	425 —	409 —	[illegible]	900 —	900 —
A. Gen.	19.500	19.500	[illegible]	1800	1775
[illegible]	9000	8950	[illegible]	1600	1600
Marit.	14.000	14.000	Talco	13.000	13.000
[illegible]	310 —	305 —	[illegible]	7925	7890
Italgas	77 50	74 —	[illegible]	7800	7800
Sip	1570	1555	[illegible]	1620	1625
Terni	450 —	440 —	[illegible]	5200	5200
[illegible]	1050	990 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	450 —	440 —	[illegible]	1650	1650
[illegible]	7150	7500	[illegible]	950 —	1000
[illegible]	1150	1170	[illegible]	6300	6300
[illegible]	2200	2150	[illegible]	4900	4900
Fiat	1194	1200	[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	370 —	400 —	—	—	—

MILANO, 14. — Assicurazioni generali 19.500; [illegible]; Snia Viscosa 18.000; Finsider 1550; Montecatini 490; Ansaldo 810; Isotta 340; Fiat 1195; [illegible]; Edison 3050; Sip 1560; Terni 440; [illegible]; Italgas 74; Meridionale [illegible]; Pirelli; Italiana [illegible]; Pirelli e C. 4850.

Commemorazione a Milano degli ebrei morti in prigionia

La comunità israelitica torinese ha partecipato alla cerimonia svoltasi ieri a Milano in ricordo degli ebrei caduti vittime della persecuzione nazista. Al Teatro Nuovo è stato commemorato il sacrificio dei 67 ostaggi prelevati dai tedeschi nel campo di concentramento di Fossoli, l'11 luglio '44. Nel pomeriggio è stato scoperto, alla presenza dell'on. Terracini, un monumento al cimitero in ricordo dei 5000 ebrei italiani morti nei campi di concentramento nazisti.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 13: Giornale; 13,15: Orchestra Nicelli; 14: Giornale; 14,15: Borsa; 14,35-14,45: Giro di Francia; 17,30: Voce di Londra; 18: Musica da ballo; 18,30: Attualità; 18,45: Concerto; 19,15: America d'oggi; 19,30: Giro di Francia; 19,40: Dischi; 19,50: Sport; 20: Giornale; 20,25: «Quei temi sempre belli»; 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile: [illegible]

RETE ROSSA. — Ore 13: Giornale; 13,10: Tutto il mondo canta; 14,05: Pagine di Debussy; 14,15: «Pianura»; [illegible]

SPETTACOLI

CINEMA

L'ombra del passato, di E. Dmytryk.

In una stanza degli uffici di polizia di New York un uomo bendato viene stretto nella morsa di un interrogatorio incalzante. L'ispettore e alcuni agenti spiano ogni espressione del suo volto, mentre egli inizia il racconto della sua terribile avventura. L'interrogato è un «detective» privato, e il suo racconto è molto complicato. C'entra un uomo crudele, che incarica il «detective» di ritrovargli la fanciulla amata, scomparsa misteriosamente, c'entra il furto d'una collana di giada, con contorno di assassinii e di ricatti, e c'entrano due donne assai piccanti e misteriose. L'intreccio è dosato con discreta abilità e versato con discernimento, sebbene nei modi ordinari e secondo le schema convenzionale del l'«imbroglio» poliziesco. Notevoli certi effetti d'insolito, certi scorci allucinanti. E aspro, efficace, intonato col «genere», il tono del protagonista Dick Powell, lodevolmente affiancato da Claire Trevor, da Anne Shirley e dal rozzo e brutale Mike Mazurki.

l. m.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'[illegible] di poche», Richard Dix, Janis Carter. - Ultimo 22,30.
ASTOR: «Romanzo del West», John Wayne, Ella Raines.
CORSO: L'ombra del passato. Dick Powell, Claire Trevor. Ultimo 22.
VITTORIA: «Avventura a Washington», Virginia Bruce, Herbert Marshall. Ultimo 22.
AUGUSTUS: Serenata a Vallechiara. [illegible] John Payne. 22,15.
DORIA: Sotto il cielo delle Hawai, Bobby Breen, Gloria Holden.
IDEAL ap. 14 «Duello mortale» W. Pidgeon, J. Bennet e Rivista ore 16 e 21. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «La ragazza cinese» G. Tierney, G. Montgomery. Ininterr.
TORINO: «Eternamente tua» Loretta Young, Aubrey Smith, D. Niven.
STATUTO: «Daniele Cortis» Sarah Churchill, Gino Cervi.
PRINCIPE: «Il cavaliere della fantasia». Locale freschissimo.
HOLLYWOOD: «La buona terra» Paul Muni, Luise Rainer.
ALPI: «Maestri di ballo»; «La Grande combattente» tecnicolor.
ARTI: «Bernardo, il mancino».
P. NUOVA ore 10 «Ti conosco mascherina» De Filippo, Viarisio.
RADIUM: «Pantera nera».
OLIMPIA: Chiave di vetro. 3ª vis.
LUX: Rigoletto, opera filmata di G. Verdi, Tito Gobbi, Lina Pagliughi.

IMPERIALE «Tu m'appartieni» V. FREJUS 2 f. «L'isola degli uomini perduti» e «Cowboy al confine».

COLOSSEO: «Notte d'avventure». PIEMONTE: «Arizona Express». MODERNO Una moglie in pericolo. SPEZIA: «Maschera sul mare».

ASTRA: Donna fantasma. Ap. 19. EXCELSIOR «Dragonne» D. Lamour. TITANIA: «La notte delle beffe». ODEON: «Notte d'avventure».

APOLLO «La gondola del diavolo». EDERA: «Incontro a Parigi». LUCENTO: «Conte prigioniero». ROMA: «Adultera». Successo.

TEATRI E RITROVI

ARC-EN-CIEL è sempre il preferito Dancing Nott. fino alle 3 Attraz. Mo P. Peresio - A. Duna, t. 682-302.
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Ristor. nott. Pullman p. del Biff.
GIARDINO DANZE MODA e Dopolavoro. Attrazioni. Orchestra Olivelli Allegri ed i suoi solisti.
GRAN BAITA Fenoglio. Terrazzi Chalet Valentino 21-3 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Cesaro.
EDEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-763. 21 Orch. Zema.
PALM BEACH CLUB ore 24 Attraz. Jazz [illegible] Rotonda Moda.
MAGENTA 11: Pattinaggio artist. Lezioni bimbi e adulti. Tel. 52-217.
S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 682-131.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21. Orch. Delcon, Canta A. Cortese.
CHALET (Val.) 21 Orch. E. Majella.

AL NAZIONALE — La Fox-Film presenta RAGAZZA CINESE con GENE TIERNEY, GEORGE MONTGOMERY, LYNN BARI. L'avventura amorosa di due giovani cuori sullo sfondo dell'Oriente misterioso.

Oggi all'HOLLYWOOD un capolavoro Metro Goldwyn Mayer LA BUONA TERRA con Paul Muni e Luise Rainer

STATUTO oggi SARAH CHURCHILL e GINO CERVI in Daniele Cortis. Una appassionante e romantica storia d'amore.

CINEMA TEATRO IDEAL — IL LOCALE PIU' FRESCO DI TORINO — OGGI - sulla scena: ELVA ELVIS presenta la Compagnia «POKER DI DAME» con COTOGNI e PAOLI nella rivista «A che servono questi soldi?» POKER BALLETTO. LE ATTRAZIONI TRIO MELLAS, DUO MATZANI, NINO MARRA, OLGA BARONE. Sullo schermo: DUELLO MORTALE con Walter Pidgeon - Joan Bennett - George Sanders.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Doria, Alcor, Regina, Belgio, Drevia, Italiano, Eliseo, Moderno.

CINE LUX — Ultimo giorno di RIGOLETTO cantano LINA PAGLIUGHI e TITO GOBBI. DOMANI LA CASA DEI ROTHSCHILD

CLUB GINNASTICA — Via Magenta 11 - Tel. 52-217 — Il più elegante ritrovo degli Sportivi. Giovedì, sabato e domenica ore 21 Danze. Orchestra Bersi coi suoi solisti. Canta Pina Aurora.

CINE ASTOR — OGGI R. K. O. Radio presenta Romanzo nel West con John Wayne e Ella Raines

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Errori; [illegible]

Verticali: [illegible]

Soluzione del giuoco precedente: [illegible]

A soli pochi mesi dalla morte del Suo adorato Silvio, col quale divise la vita per oltre 50 anni, non potendo reggere alla Sua lontananza, è spirata ieri, dopo un'esistenza tutta dedicata alla Famiglia e ad opere di beneficenza, la Signora

Estella Benvenuta Levi
Ved. PESCARINI

Affranti dal dolore, ne danno partecipazione: i figli: Walter e consorte Olga Cerruti; Enrico e consorte Maria Tavella; i nipoti: l'adorata Nuty e consorte Prof. Dott. Bruno Bartolini; Giulia col marito Federico Milli; la famiglia Magelli di Torino, Voghera, Mestre; l'affezionata Rina.

I funerali avverranno martedì 15 corr. alle ore 9.30, partendo da via Baltea n. 26. Non fiori ma beneficenza alle Dame di San Vincenzo della Parrocchia di S. Alfonso. Si dispensa dalle visite.

Il Personale della Ditta Walter Pescarini Sede di Torino e Filiale di Milano ha il dolore di partecipare la morte della Sig.a ESTELLA BENVENUTA LEVI Ved. PESCARINI, adorata Madre del Titolare.

L'Istituto di Analisi Salus di Genova partecipa la morte della Signora ESTELLA BENVENUTA LEVI Ved. PESCARINI, adorata Nonna della Sig.ra Nuty Pescarini moglie del Titolare Prof. Dott. Bruno Bartolini.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-016

In suffragio dell'anima eletta di

Enrico Milhomme

nel secondo anniversario della sua dipartita per la Gloria dei Cieli, nella certezza della Fede che la Morte sorella amica ci ricongiungerà in Dio a quanti teneramente amiamo.

Saranno celebrate Messe nella Cappella di famiglia al Cimitero Generale, dal giorno 13 al 17 alle ore 9, ed un solenne Funerale il 16 luglio alle ore 10 nella parrocchia della Gran Madre di Dio.

La moglie riconoscente ringrazia i buoni che si uniranno a Lei nel ricordo e nella preghiera per il suo indimenticabile Marito.

Nel secondo anniversario della compianta morte, la nobile ed indimenticabile figura del sig. ENRICO MILHOMME è ricordata con sempre vivo cordoglio dalla Ditta Guss. Ciaretti che lo ebbe per molti anni socio ed amico carissimo.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-016

Dopo lunga e penosa malattia e dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'uomo buono

Bardo Costantina
Ved. MELANO

Ne danno il doloroso annunzio: i figli: Maria e figli; Battista con la moglie e figli; Giovanni; Giuseppina col marito e figli; Lorenzo con la moglie; il fratello con la moglie e figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo [illegible] alle ore [illegible], partendo dalla propria abitazione, Strada [illegible] N. 7. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerale.

Bolzaneto, 14 luglio 1947.

Ringr. Fun. Pop. [illegible], t. 680-426

Cristianamente e rassegnato al suoi cari

Orsolio Giovanni
Impresario Costruttore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bona Felicita; i figli Gemma, Cesare con la consorte e il piccolo Giorgio, e Giuseppina e parenti tutti.

I funerali lunedì 14 corr. partendo da via Perugia 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Conti Eugenio
d'anni 81

Ne danno il triste annuncio il figlio Dott. Ing. Carlo e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani 15 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Oberdan [illegible].

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ringr. Camerini - Via [illegible], d'Angeli 2

Anche a Hollywood ci sono i «pinguini». Se lo sorbisce Anna Miller nel nuovo film «La bella ragazza» mentre la culla un'amaca sospesa tra le nubi...

Dopo il delitto

Terminato il trasporto funebre le tre amiche della povera Sandrina, cioè la maestra del paese, pia vedova dagli occhi intelligenti e dolci, la padrona del forno, placida comare sfiancata da numerose maternità, e la tessitrice del luogo, anziana zitella, logorata dalle dure veglie di lavoro, si riunirono in casa di quest'ultima e dalla finestra aperta, mentre si ristoravano bevendo un po' di caffè, sorvegliavano la casa della defunta che era proprio li di faccia. Per un poco parve che non dovesse accadere nulla, ma poi la porta di quella casa si aprì e il vedovo comparve sulla soglia. Era un uomo giovane, piccolo, magro, vestito di nero, col cappello sugli occhi e le mani in tasca, in un atteggiamento raccolto, sospettoso, simile a quello di un animale che teme da un momento all'altro di essere preso al laccio. Quando si staccò dall'uscio e attraversò, rapido e leggero, l'aia, le tre amiche si alzarono come una sola donna e si fecero alla finestra, cosicchè quando egli fu sulla stradicciuola e alzò il capo, vide quei sei occhi pregni di lacrime fissati su di lui. Oh, come pesavano!... Sembravano di piombo. Si fermò, come davanti a un ostacolo insormontabile, poi, invece di voltare a destra e andare in paese, volse a sinistra, verso i boschi, e prese la corsa. Le tre donne ricaddero a sedere.

— Non andrà mica ad ammazzarsi!...

— Macchè!... Comunque, sarebbe sempre meglio che andare in piazza dalla pettinatrice.

— Gesù lo salvi da una cosa e dall'altra, — disse la maestra e si asciugò gli occhi. — Povera Sandrina!... L'ultima volta che l'ho vista è stato domenica mattina, a Messa. Mi ha preso una mano, me l'ha tenuta, per tutto il tempo, stretta nella sua che bruciava. Tremava e singultava piano. Alla fine mi ha detto: Ti raccomando Piero... Che nessuno gli faccia del male! Fa conto che te lo dica in punto di morte.

— A me — disse la tessitrice — l'ha raccomandato lunedì sera, quando sono andata a casa sua a portare la tela a sua suocera. Sorda com'è, la povera vecchia sembrava non capisse nulla, ma Sandrina mi chiamò; era a letto. Mi disse: non mi alzo più, sai, e mi volle baciare per mormorarmi all'orecchio: Sta attenta a Piero, che non gli capiti nulla!

— Sì — fece la padrona del forno, riprendendo a lacrimare — era il suo pensiero fisso il marito. Quando veniva da me a prendere il pane non faceva che dire un gran bene di lui e che era tanto gentile e caro e che la colpa era sua, malata com'era, di non morire abbastanza in fretta. La vedo ancora, povera creatura, con quei suoi occhioni celesti e il viso grosso come il pugno, solo preoccupata di Piero. Del resto se non fosse stato della pettinatrice che gli ha fatto perdere la testa, forse egli sarebbe rimasto un buon ragazzo.

Il loro silenzio improvviso fu pieno d'odio, come se nella stanza fosse entrata la bella donna bruna e ricciuta, adorna di collane colorate, e si fosse appoggiata al telaio per guardarle col suo riso provocante e satanico.

— E' lei che gli ha dato il veleno, lo so — proruppe la tessitrice — l'ha avuto da suo cugino che è garzone dal farmacista.

— Quando e dove, secondo voi, glie l'ha propinato? — chiese la maestra, tendendo le mani, per invitare le altre due alla calma.

— Martedì sera, nello zabaione. Glie l'ha preparato lui, glie l'ha dato da bere, poi ha lavato la tazza. Erano in cucina loro due, il marito e la suocera, Sandrina non li ha chiamati. Quando sono andati di là, era morta.

Le tre donne si portarono il fazzoletto agli occhi, ma un rumore nella stradicciuola le fece balzare alla finestra. Passava la lavandaia vicina che veniva dal paese. Guardò in su, fece un gesto di trionfo.

— E' partita sapete la pettinatrice, ha fatto fagotto. La gente parla, ha avuto paura, è saltata nella corriera e via!

— La gente parla — disse la maestra — e la macchina della giustizia, a un bel momento, si metterà in moto. E noi come potremo difenderlo, aiutarlo?

— Come faremo, Sandrina?...

Sembrava a tutte e tre che la piccola moglie tutta amore fosse davanti a loro e le supplicasse con gli occhioni azzurri, le manine giunte, le labbra tremanti. — Aiutate Piero, amiche, aiutatelo il mio povero Piero!

— Ma come, Sandrina, come?...

— Eccolo — sussurrò la maestra — eccolo che torna dai boschi a balzelloni. Pare una bestia inseguita.

Si protesero le tre amiche come una donna sola a guardarlo mentre passava. Oh, come pesavano quei sei occhi pregni di lacrime, come premevano, come gridavano, come scongiuravano, come parlavano di Sandrina!... Per un attimo egli sostò a guardarli, poi si rannicchiò nelle spalle e proseguì di corsa verso il paese.

— Se va a cercare lei...

— Non credo — disse la maestra.

Aspettarono a lungo, infine venne su un uomo lento lento. Le vide, fece loro un cenno rassicurante. — E' andato a costituirsi ai carabinieri.

La tessitrice e la padrona del forno parvero un po' smarrite. Così avevano aiutato Piero!... Ma la maestra disse: — L'abbiamo aiutato. Egli ha fatto l'unica cosa che doveva fare, per espiare, salvarsi, e riavere la pace. E' Sandrina che glie l'ha consigliato per mezzo nostro, è coi nostri occhi che gli ha trasmesso il suo messaggio d'amore. E adesso preghiamo per tutti e due.

Pregavano e la notte scendeva; nella penombra della stanza il telaio sembrava un altare.

Carola Prosperi

Vacanze in Florida

al sole di Palm Beach

Sterline 10 per un'isola

Caboto autorizzato, ma a proprie spese, a scoprire terre di qualsiasi specie - Terranova, un'isola europea appiccicata all'America - Dove il pesce si pesca col paniere

Quattrocentocinquant'anni fa un vecchio navigatore genovese, poi cittadino veneziano, poi esploratore al servizio del re inglese Enrico VII, scopriva l'isola di Terranova, Newfoundland, ed il Labrador, estrema propaggine del continente settentrionale americano. Erano parecchi anni che Caboto aveva quell'idea in testa, come Colombo, di arrivare all'Asia navigando verso ponente; e da quando era venuto a Bristol aveva già fatto alcuni tentativi infruttuosi, ed altri ne avevano fatti altri padroni di navi che andavan dietro "alla fantasia di questo genovese", come scrisse Raimondo Soncino, inviato speciale del duca di Milano presso la Corte inglese.

Povero Caboto, si fece battere da Colombo, ma non aveva quei comodi venti alisei che soffiano freschi e uguali dall'est; aveva davanti a sé un mare corso da venti contrastanti, perpetuamente inquieto, spesso offuscato da nebbie dense.

Un giorno di maggio del 1497, munito di lettere patenti del re d'Inghilterra, graciose lettere patenti che autorizzavano lui ed i figli Sebastiano e Santo a fare una spedizione at their own proper costs and charges, a loro carico e spese, e per cercare, scoprire e trovare isole, terre, etc., di qualsivoglia specie abitate da pagani e sconosciute alla Cristianità, salpò da Bristol con una navicella di cinquanta tonnellate, la Matthew, e diciassette uomini di equipaggio; aggirò da sud l'Irlanda, puntò verso settentrione per alcuni giorni, poi mise risolutamente la prora a ponente e con la Polare al traverso di dritta, with the Pole Star on his right hand, viaggiò più di un mese per l'orrido oceano finchè il giorno di San Giovanni, il 24 giugno, vide terra, un brullo promontorio; e lo chiamò Buonavista (e Bonvista si chiama ancor oggi). Sbarcò, prese possesso della terra in nome di Enrico VII; poi, secondo gli storici più seri, costeggiò il lato orientale dell'isola, passò un braccio di mare, toccò il Labrador e toccò il luogo oggi chiamato Hamilton Inlet; e ad ogni modo, abbia o non abbia toccato il Labrador in quel viaggio, il Labrador non vuole altro scopritore, tanto che nega alla Terranova il privilegio di essere stata scoperta prima.

Carta dell'America settentrionale eseguita nella seconda metà del '500.

Anche al barbiere un'isola

Il 6 agosto del 1497 Caboto tornava a Bristol, accolto a furor di popolo, portato in trionfo; «gli inglesi gli corrono dietro come matti», scriveva al fratello il veneziano Pasqualigo che si trovava allora a Londra. E il citato Soncino scrive in un suo rapporto al duca di Milano (mi dispiace di non poter citare questo passo, come quello del Pasqualigo, nel colorito testo originale; ma non l'ho sott'occhio, e debbo ritradurlo dall'inglese della History of Newfoundland del Prowse): «Il detto messer Zoanni, essendo straniero e povero, non troverebbe credito quando dice di aver scoperto una nuova terra, se il suo equipaggio, tutti inglesi di Bristol, non facesse fede della verità di quello che narra. «Questo Messer Zoanni ha una carta di tutto il mondo sopra un globo fatto da lui stesso, e fa vedere dove è sbarcato. Quel mare è pieno di pesci che si prendono non solo con la rete ma anche con un paniere dentro cui si mette una pietra perchè affondi; e gli inglesi che sono andati con lui dicono che se ne può portar qui tanto pesce che il regno non avrà più bisogno di fare affari con l'Islanda, e ci sarà presto con quel paese un gran traffico di pesce che essi chiamano stockfish. (I banchi di merluzzo presso quelle coste sono ancor oggi così densi di pesci come li videro quei primi scopritori). L'ammiraglio, come già la gente chiama il detto messer Zoanni, ha dato al suo compagno, un borgognone, un'isola, e un'altra l'ha data al suo barbiere, un genovese, e questi già si considerano Conti, e l'ammiraglio un Principe. Ed io credo che si troverà qualche povero fraticello italiano che vorrà andare col prossimo viaggio per la promessa d'esser fatto vescovo. Quanto a me che sono amico dell'ammiraglio, se andrò con lui potrò farmi un arcivescovado».

Il genovese Cabota

Centocinquant'anni dopo

Il re Enrico, a cui i pesci non dicevano nulla e avrebbe voluto vedere oro e gemme dette allo scopritore dieci sterline. «Too cheap, gentlemen», dissi parlando una mattina al Rotary Club di Saint John's di Terranova, nel mio pessimo inglese, guastato ancor più dal fatto che la sera prima avevo preso una sbucca di whisky, tanto più abbondantemente offerto e bevuto perchè il paese è a regime secco; ma insomma mi capivano, ridevano al punto giusto, quanto risero per quel «too cheap, troppo a buon mercato», e sì che la osservazione non era peregrina. Rivedo ancora quelle facce d'inglesi coloniali, e il giornale di carta rosa su cui uscì stampato quel mio discorsetto, senza un errore, li avevano corretti tutti; ma non avrei oggi questi ricordi, non mi sarei accorto dell'anniversario se non avessi letto l'altro giorno sul giornale che il governo della Terranova ha messo fuori un francobollo commemorativo per ricordare che quattrocentocinquant'anni fa giusti Caboto sbarcava a Bonavista. La notizia ha fatto scattar la molla, ecco rivedo la grande malinconica isola, e il Labrador acquitrinoso e marcio, e quel meticcio, mezzo indiano mezzo eschimese che uccise la figlia, e la partenza da Port aux Basques, capolinea dell'unica ferrovia che traversa la Terranova, porto per la Nova Scotia e il Canadà; sconsolato assai, perchè sapevo che non sarei tornato più a quelle rive; e questo bastava a darmi la puntura del distacco da una terra a cui nulla mi legava, se non ricordi senza patria (Forse Barbara me l'avrebbe fatta cara; ma non venne quella volta, come mi aveva promesso). Guardavo da poppa le montagne come se le inghiottivano le nuvole, rotolavano fuori sul cielo peran strane volte chiare, di un azzurro freddo, color di neve. E la nave andava per un mare che aveva anch'esso valli nere e creste azzurre. E già Port aux Basques era scomparso, che mi era piaciuto tanto in quella breve sosta a terra prima d'imbarcarmi, disteso fra le lagune e il mare, imporporato dal tramonto che dava un belletto fittizio alle rocce affioranti, al poco verde di cespugli, alle vele nere delle goelette. Ora la borgata era solo un orlo livido fra nero e nero, con i lumi del porto immobili, e un saluto balbettante di fanali rossi e verdi.

Muti come i pesci...

Terranova. Un'isola europea appiccicata all'America. Inglesi spaesati, scacciati senza libero whisky. Stanno tutti serrati nella frastagliata penisoletta di Avalon che guarda l'Europa, e tendono le braccia per desio dell'altra riva; e sulla punta opposta che guarda il Canadà. Del loro paese tanto poco gli preme che non l'hanno esplorato ancora tutto; forse ancora vivono indiani fra le savane e i laghi dell'interno, e non lo sanno. E ormai aspettano che glielo esplorino gli apparecchi dall'alto.

A furia di pescar pesci, di vivere per i pesci, di pensare ai pesci, di mettere i pesci sui francobolli e sugli stemmi, parlano poco, hanno tondi occhi stupiti, malinconiche case di legno bigio. Il loro canto dell'esilio suona così: «I think just once I'd like to sniff the air - where caplin rot upon potatobeds, etc.; cioè pressapoco: «Vorrei una volta almeno fiutare l'aria - là dove il caplin (i caplins son graziosi pesciolini che compaiono a giugno in branchi enormi lungo le coste, e dietro gli vanno, per divorarseli, le orde innumerevoli dei merluzzi) là dove il caplin marcisce sui campi di patate - e cogliere dalle aiole degli ortaggi l'odore - d'interiora putrefatte e di teste di merluzzo».

Quest'altra volta vi racconterò la storia del meticcio del Labrador che ammazzò la figlia.

Paolo Monelli

Il "giuoco del ponte" a Pisa

Pisa, lunedì sera.

Si è svolto ieri sera allo Stadio di Pisa il tradizionale storico «giuoco del ponte» con più di ottocento personaggi negli storici costumi del Cinquecento pisano. Una grande folla ha assistito alla sfilata del lungo corteo e ha seguito lo svolgersi della contesa con il massimo interesse. Alla manifestazione era presente il ministro Togni.

LA SCUOLA DEI "CROUPIERS"

Un mestiere senza gioie

Strani tipi di giocatori - Memorie e psicologia al servizio del tappeto verde - Non gridate, nel tempio della dea Fortuna

II.

SANREMO, luglio.

Quali sono le qualità di un croupier? E intanto l'etimologia della strana parola francese da che trae le sue origini? Ho invano interrogato vecchi direttori di gioco e professionisti del tappeto verde. La risposta mi è venuta finalmente da un anziano giocatore di Montecarlo:

— Nel '700 le case da gioco fiorivano numerosissime specialmente in Francia. I giocatori sedevano intorno al tavolo, ma non toccavano le carte. Speciali incaricati stavano in piedi alle loro spalle e tiravano per loro la carta dal mazzo. Dall'espressione *être à la croupe* (stare alle spalle) deriva la parola *croupier*.

I giocatori non cominciarono a toccar le carte che verso la metà dell'800. Anzi, fino alle soglie di questo secolo, taluni signori davano incarico ai *croupiers* di andare per loro conto nella casa da gioco, effettuare le puntate e ritirare gli eventuali guadagni. Tempi felici! Che cosa accadrebbe oggi se si dessero di tali incarichi? A Montecarlo tutti ricordano il vecchio Vanderbilt che scritturava un certo numero di fiduciari e consegnava loro una somma, dicendo:

— Giocate per me, dalle 9 alle 10 di stasera, la serie cinque-otto per cinque luigi.

Il riccone se ne stava seduto placidamente all'hôtel o sul ponte del suo *yacht*. Verso le 11 i suoi incaricati ritornavano per dirgli: «Avete vinto», oppure «Avete perso».

Non meno curioso era il sistema del duca di Westminster, che aveva alle sue dipendenze un *croupier* monegasco e lo mandava ogni sera in avanscoperta al tavolo del *trente-et-quarante*:

— Giocate per me il massimo sul rosso.

Entrava poi svogliatamente al casinò in compagnia della moglie o d'una delle due amanti che lo seguivano sulla Costa Azzurra e, con occhi assonnati, sogguardava l'impiegato che registrava le *permanences*. Se era uscito più rosso che nero, ritirava dalle mani del suo *croupier* la vincita, dicendo con voce gemebonda:

— *Have a drink!* (Bevete con me).

Se il nero era stato in prevalenza, girava le spalle al tavolo e mormorava al *croupier* che lo seguiva:

— *Have a drink!*

Il giocatore incancrenito inorridisce al racconto di questi episodi. Infatti, che gusto c'è? Tutto il divertimento di chi sta al tappeto verde è precisamente nella emozione. Il momento del dramma è quando la pallina già sta girando, quando le due carte del *baccarat* sono nelle tue mani e non le hai ancora scoperte, quando il cartello del *trente-et-quarante* ha messo giù la prima fila di carte e, alzando il mazzo, comincia ad allineare la seconda. Guardate come il giocatore di poker «spreme» le sue carte. A giocare per procura c'è lo stesso gusto che a «veder mangiare il gelato».

Lo stesso gusto che a fare il *croupier*, mestiere alla lunga noioso perchè lo spettacolo delle emozioni altrui non è avvincente. Le gioie e le delusioni del prossimo non interessano. E tuttavia, lavorino alla *roulette*, al *trente-et-quarante* o al *chemin de fer*, questi professionisti del gioco devono essere in continua tensione nervosa per ben sette ore giornaliere, intercalate da riposi di venti minuti ogni due ore. L'unica varietà per i *croupiers* di *roulette* è l'avvicendamento di posto: ogni quarto d'ora, infatti (per ragioni di sicurezza e di controllo della casa) i *croupiers* si alternano passando dal *bout-de-table* al cilindro (così è chiamato il posto vicino al bacile, essendo denominato cilindro appunto quella specie di lucido timone coi manici che fa girare la *cuvette* nel senso contrario alla pallina).

Come già si è detto, il mestiere del *croupier* di *roulette* s'impara a perfezione in sei mesi. Ricevere le mises è relativamente facile anche per gli annunci fatti alla voce, *in extremis*, quando la pallina già sta per cadere nella scanalatura del numero. L'unica difficoltà materiale di una certa importanza è il pagamento delle vincite. Esistono a questo proposito dei trucchi, delle regole fisse di moltiplicazione e addizione. Tutti sappiamo quanto numerose siano le combinazioni su questo diabolico *tableau* inventato, pare, da un frate, certo più parente di Satana che di Dio. Ma per le terzine, le sestine, i cavalli, gli *en-plein*, esiste una regola di pagamento. E' un calcolo di un istante. Diventa quasi meccanico e automatico. La piccola calcolatrice scatta nel cervello, le *fiches* sono contate a 5 a 5 con estrema manicatura e rapidità, messe in pila e spinte col *rateau* a destinazione.

Ma il mestiere non è tutto qui. Vi è anche una difficoltà, diremo così, psicologica. Nelle ore di punta i *tableaux* sono letteralmente gremiti di *fiches* e le giocate su tutte le combinazioni possibili, dalle *chances* semplici (passe-manque, pari-dispari, rosso-nero) alle dozzine, alle colonne, alle sestine e alle trasversali al *carré*, ai cavalli, agli *en-plein*. Il *croupier*, quando è veramente tale, deve essere in grado, al nascere di una contestazione fra due giocatori, di individuare, più che con la memoria, con l'occhio, chi è veramente il vincente, chi ha puntato la piccola *fiche* su quel certo numero o combinazione.

Ci sono i clienti specializzati nella contestazione, che alzano la voce, chiamano Dio a testimonio, invocano i defunti a sostegno della loro ragione. Si tratta in genere di piccole vincite che essi vorrebbero strappare al «pesciolino» scelto in anticipo con occhio conoscitore. Il *croupier* deve individuare i professionisti del furterello al tappeto verde, placare i contendenti, non scontentare nessuno, appianando le discordie e soprattutto facendo sì che la discussione fra i due litiganti avvenga a bassa voce. Avrete notato come nel casinò si abbiano in orrore i toni di voce troppo stridenti. Anche la dea Fortuna, nel suo tempio, esige rispetto.

Un tavolo di *roulette* servito da un'ottima squadra e diretto da un *chef* di classe è bello a vedere come un *rang* di prim'ordine alla *table d'hôte* di un grande albergo. I movimenti sono rapidi e silenziosi, gli inviti al gioco suadenti e brevi, il colpo di arresto alle mises (*rien ne va plus*) categorico e deciso. L'annuncio del numero vincente preciso, ma già invitante alla puntata seguente, come se quella cifra (gioia per i pochi, delusione per i molti) non fosse che una tappa passeggera verso più rosee speranze.

I giocatori sono come i bambini: bambini che sognano. Bisogna girare intorno alla loro nanna in silenzio, senza urtarli. Si potrebbe interrompere la loro magica visione.

Angelo Nizza

Comodità del XVIII secolo. Questa specie di baldacchino montato su un telaio di legno fissato ai fianchi e manovrato da una cordicella, serviva da... ombrello alla corte francese. Ora è stato presentato da una graziosa modella a una mostra nel Waldorf Astoria.

De Gasperi a Novara?

Novara, lunedì sera.

Corre voce che entro la corrente settimana il Presidente del consiglio on. De Gasperi verrà a Novara dove terrà anche un discorso. Ieri sera si precisava essere fissata la visita per sabato 19 e il discorso al teatro Coccia.

Donne violente, mogli infedeli

Tre avventure coniugali in tribunale

Roma, lunedì sera.

Al suo ritorno dal servizio militare, il ventottenne Gino Capanna aveva trovato una di quelle situazioni familiari che consigliano di piantare baracca e burattini e procurare di rifarsi una vita.

Sua moglie, la ventinovenne Giulia Seranioni, non aveva precisamente dimostrato quelle doti tanto decantate in Penelope, e così Gino iniziò una causa di separazione legale, ottenendo che la figlia di 9 anni rimanesse con lui.

Quindi si innamorò di una bella figliola a nome Norma, con la quale incominciò a convivere coniugalmente.

Tutto ciò avrebbe anche potuto passare liscio come l'olio, se la «prima» moglie non avesse ideato di chiedere al marito una curiosa autorizzazione. Essa scrisse una lettera che diceva pressapoco così: «Tu hai un'amante; se vuoi mantenere buona pace, fammi tenere autorizzazione scritta secondo cui anch'io possa convivere con chi mi pare. Altrimenti per te saranno guai».

La lettera sembrò al reduce molto simile ad una minaccia e lo decise a sporgere querela contro la sua ex-candida colombella. Ma il magistrato, davanti al quale sono comparsi l'imputata e il querelante, non ha ravvisato nella lettera gli estremi per procedere penalmente nei riguardi della donna e l'ha mandata assolta, per non avere commesso il fatto.

Chi c'è andata di mezzo è stata però la diciottenne sorella del querelante, Rosanna Capanna. Infatti, appena il magistrato ebbe emessa la sentenza, la focosa Rosanna ha gridato: «C'è scritto che la giustizia è uguale per tutti, ma la giustizia invece è uguale solo per gli sciocchi». Evidente oltraggio contro il magistrato in udienza: un reato che non avveniva da quindici anni in Italia.

Il magistrato dava immediatamente ordine di arrestare la donna e la Rosanna gridava allora: «Macchè arresto, arrestate un cavolo!». Poi vedendo che l'arrestavano veramente, è svenuta nell'aula e nel riprendere i sensi si è accorta di essere in un furgone che filava verso le Mantellate.

Un'altra vicenda, che starebbe a confermare quanto affermammo in principio di questa raccolta di avventure matrimoniali, è la seguente: una giovane donna, un po' più violenta della precedente, è stata arrestata per avere minacciato di morte il marito. E' la ventiduenne Fernanda Clementi, già da tempo in disaccordo con il coniuge per aver stretto relazione piuttosto intima con un operaio, relazione che non tentava nemmeno di nascondere.

Quando alla fine si accorse che stava per diventare madre, la donna, presi accordi con una sedicente ostetrica, tale Ines Tuzzi, il 23 giugno scorso si liberò della creaturina che stava per nascere. Allorchè il marito, accortosi della cosa, solo a fatto compiuto, disse che ne avrebbe informata la polizia, la Clementi minacciò di ucciderlo. L'uomo procedette ugualmente alla denuncia e la Polizia trasse in arresto la giovane.

Ma ieri mattina il marito della Clementi, mentre transitava per ponte Garibaldi, veniva aggredito da un individuo che lo percuoteva violentemente: evidentemente l'aggressore è l'amante della Clementi.

L'ultima di queste avventure, ha come sfondo l'aula del Tribunale. Due donne, Bruna Ferron e Lucia Valentini, e due uomini, Alfredo De Cesare ed Angelo De Pippo, sono imputati di avere concorso a formare un atto di matrimonio falso.

La storia incominciò diversi mesi fa, quando la Ferron, già coniugata ma innamorata pazzamente del sergente americano Paolo Manquen, volendo a tutti i costi seguirlo in America indusse la Valentini, nubile, a presentarsi all'ufficio dello Stato civile chiedendo di essere unita in matrimonio con l'americano. La Ferron contava poi di servirsi dei documenti rilasciati all'amica, per espatriare quale legittima consorte del Paolo Manquen.

Il giuoco, al quale il De Cesare e il De Pippo si prestarono in qualità di testi, fu naturalmente scoperto e i quattro attendono ora trepidanti la sentenza, che probabilmente si avrà domani.

Padre Lombardi in tribunale

Pisa, lunedì sera.

Domani dinanzi al Tribunale della nostra città, compariranno per rispondere di diffamazione nella persona dell'avv. Amato Mati, noto divorzista, Padre Lombardi e un giornalista pisano. La vertenza è sorta in seguito a una polemica suscitata dalle recenti prediche a Pisa di padre Lombardi.

(Segue in quarta pagina)

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno I - N. 76 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI' 14-15 Luglio 1947 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

Magnifica lotta sul Tourmalet e sull'Aubisque

Su ogni quota un'emozione ma Vietto resta maglia gialla

Robic scalatore solitario vince a Pau

I "quattro grandi,, hanno corso così: VIETTO: partenza lenta e ripresa - CAMELLINI: crollo per indisposizione - BRAMBILLA: leader a metà gara, poi cala - RONCONI: regolare ma non brillante

(Serv. speciale Stampa Sera) Pau, lunedì sera.

La tappa dei quattro colli dei Pirenei ha quasi sempre dato, dall'anno in cui Binda, dal lato inverso, ci fece assistere ad una delle sue più impressionanti e memorabili imprese, una corsa che si poteva definire spettacolosa coi suoi quadri di selvagge paurose montagne, spasmodica per l'asprezza quasi sovrumana della lotta avvincente e avviluppante, per il suo turbinoso mutar di volto. Ma questa volta di ogni aggettivo bisognerebbe usare il superlativo; tanto in realtà oggi ha superato la lunga tradizione.

Lo spazio ci obbliga ad una cronaca scheletrica.

Si era appena partiti da Luchon — i nostri avevano fatto prima qualche chilometro per sciogliere i muscoli — che già Robic era in azione offensiva. Purtroppo ci dovemmo tutti accorgere che Cottur — la nostra forza indispensabile pedina per la classifica finale — era nella peggiore delle giornate: fu presto staccato con Feruglio e Idée (quest'ultimo poi si ritirò) e si riprese soltanto sul secondo colle. Ma dopo quattro chilometri della salita della Peyresourde anche Vietto cominciò a tentennare.

Allo scatto di Robic aveva prontamente risposto solo Brambilla ed entrambi a metà salita avevano già preso un minuto a Camellini, Teisseire e Callens, 1'30" a Ronconi («non mi girano le gambe» diceva) e Volpi, oggi veramente ammirevole, ma non altrettanto disciplinato.

BRAMBILLA arrampicatore n. 1

Classifica finale arrampicatori dopo l'ultima tappa di montagna: 1. Brambilla, punti 90; 2. Lazarides, p. 80; 3. Robic, p. 70; 4. Ronconi, p. 64; 5. Camellini, p. 57; 6. Vietto, p. 38; 8. Cottur, p. 26.

Alla Peyresourde

Callens cedette e il suo posto fu preso da Impanis. Con crescente meraviglia vedemmo Ronconi retrocedere e l'unica consolazione era per noi vedere che Vietto navigava ancora più indietro.

Alla Peyresourde Robic e Brambilla nell'ordine precedono Teisseire di 55", Camellini e Impanis di 1'25", Lazarides e Callens di 1'32". Piot, Diederich, Goldschmit di 1'42", Klabinsky di 2'1", Fachleitner di 2'14", Volpi di 2'16". Ronconi di 2'27", Vietto di 2'9". Dunque Brambilla, calcolando i 30" di abbuono, era più maglia gialla per 35". Discesa precipitosa su Arreau.

A questo punto Fachleitner manda Vietto a farsi benedire e lo pianta lasciandolo con Volpi, Rossello e Goldschmit, che aveva forato, e Giguet. La maglia gialla era così isolata e allora Vervaecke andò avanti a fermare Teisseire che era stato raggiunto da Camellini ed Impanis e che subito ubbidì. Ciononostante i due continuavano a guadagnare terreno. Nel gruppo di Vietto, ogni tanto sospinto a mano da Teisseire, si staccavano Rossello, Tacca, Giguet e Goldschmit. Al contrario ne balzò fuori Volpi all'inseguimento di Lazarides. Brambilla era al comando con Robic, Camellini aveva ceduto a Impanis, Ronconi peggiorava la sua situazione e si faceva raggiungere e passare da Fachleitner nonché avvicinare da Vietto e Teisseire.

Lazarides al lavoro

Ma si produceva ancora, in testa, il distacco di Brambilla da Robic, veramente insuperabile sulle ultime rampe dell'Aspin in cima al quale Robic passava 55" prima di Brambilla, 3'10" di Impanis, 3'18" di Camellini, 5'10" di Lazarides e Volpi, 5'40" di Klabinsky, 5'32" di Diederich, 6' di Fachleitner, 6'10" di Ronconi, 6'45" di Vietto, Teisseire e Goldschmit. Ma si sa che Vietto è un grande discesista; egli deve a questa sua qualità se, scendendo al rifornimento di S. Marie, riuscì con Teisseire a riprendere Ronconi, Fachleitner, Lazarides, Volpi, Goldschmit, Diederich, Klabinsky.

All'inizio del Tourmalet ecco, manco a dirlo, Lazarides lavorare come un negro per Vietto e provocare il distacco di Teisseire; ma più su mollarono anche Vietto, Ronconi e Fachleitner, e resistette solo Volpi.

Intanto nelle prime posizioni Brambilla si allontanava di un altro minuto da Robic; Impanis forò e fu superato da Camellini mentre il quartetto italo-francese retrocedeva sempre più.

Avevamo la sensazione che la partita fosse perduta tanto per Vietto quanto per Ronconi e Fachleitner, compromessa per Camellini e vinta da Brambilla. Ma non fu proprio così. Ad un attacco di Fachleitner rispose Ronconi, mentre Vietto rimase inchiodato con Teisseire; poi anche Ronconi cedette.

Intanto Robic non aveva un attimo di debolezza e continuava a guadagnare secondi e minuti come sospinto dalle grida della gente convenuta sul colle con tanti automezzi da fare una fila ininterrotta per sette chilometri. Era uno spettacolo indescrivibile, un clamore assordante, una lotta furibonda. Finalmente eravamo in cima al Tourmalet. Passarono: Robic; a 4'28" Brambilla, a 7'38" Camellini, a 8'5" Volpi, a 8'25" Lazarides, a 8'40" Fachleitner, a 9'16" Impanis, a 9'38" Ronconi, a 10'15" Diederich, a 11'15" Goldschmit, a 12'35" Vietto e Teisseire, a 15'40" Rossello.

I corridori si avviano verso il col Soulor, che è la prima parte del Aubisque. Qui Vietto diede ordine al suo direttore sportivo di andare a fermare Fachleitner ma questi per risposta urlò il più comune e grazioso dei complimenti francesi e continuò a filare per suo conto. Infuriato Vietto non prese niente al rifornimento (c'è sempre qualcuno che pensa per lui per la strada) e iniziando la salita piantò lo stremato Teisseire. In ritardo come sempre nella discesa, Lazarides attese Vietto, sulla salita, mentre Fachleitner riuscì a prendere e lasciare Brambilla che stava andando sulla sella rotta. La situazione si volgeva dunque a favore dei francesi tanto più che Lazarides trascinava rabbiosamente Vietto nella scia di Camellini preso da mal di stomaco.

Addio maglia gialla

Brambilla stava riperdendo la virtuale maglia gialla che forse sarebbe andata in mano di Fachleitner se questi a due chilometri dalla vetta non avesse dovuto attendere quattro minuti per cambiare la macchina avariata.

In questo frattempo fu superato da Brambilla e poi da Vietto, Ronconi, Goldschmit e Lazarides che passarono in tromba anche Camellini. L'Aubisque non meno popolato del Tourmalet vede passare prima Robic, a 5'44" Brambilla, a 9'10" Vietto e Lazarides, a 9'35" Ronconi e Goldschmit.

In discesa gli inseguitori di Robic da Brambilla a Goldschmit si unirono (e ci fu utile a Vietto la presenza di Fachleitner) ma rimanendo precipitato a 3 chilometri sempre ancora in confronto di Robic indisturbato vincitore della tappa.

Giuseppe Ambrosini

Ordine d'arrivo

1. ROBIC (Ovest) che compie la tappa Luchon-Pau di km. 195 in ore 6,45'11", alla media di km. 28,904;
2. Vietto (Francia) 6,56'54"
3. Ronconi (Italia)
4. Fachleitner (Francia)
5. Brambilla (Italia)
6. Goldschmit (Lussemb.)
7. Lazarides (Sud-Est) 6,57'5"
8. Impanis (Belgio) 7,4'43"
9. Teisseire (Francia) 7,8'30"
10. Volpi (Italia) 7,8'28"
11. Camellini 7,8'00"
12. Tacca 7,14'30"
13. Feruglio, Cottur e Rossello

Ritirati: Idée e Callens.

Classifica generale

1. VIETTO (Francia) 107. 50'7"
2. Brambilla (dist. 1,35")
3. Ronconi (Italia) (d. 3'55")
4. Fachleitner (Fr.) (6'40")
5. Robic (Ovest) (8'8")
6. Camellini (Stranieri di Francia) (dist. 14'40")
7. Impanis (Belgio) (40'57")
8. Lazarides (Sud-Est) (distacco 1,0'50")
9. Goasmat (Ovest) 1,15'38")
10. Cottur (Italia) (1,18'50")
13. Rossello (Italia) (1,50'37")
14. Tacca (Italia) 1,50'31"
20. Volpi (Italia) (2,40'45")
21. Feruglio (Italia) (3,0'3")

Un aereo al seguito precipita sui Pirenei

Il pilota ed un fotografo feriti

Parigi, lunedì sera.

Un apparecchio appartenente ad un quotidiano sportivo parigino al seguito dei corridori del «Tour» è precipitato a 3 chilometri dal Tourmalet. Il fotografo che si trovava a bordo ed il pilota sono rimasti feriti.

A Bari: duello a 100 km. all'ora

Finale "ruota a ruota,, tra Varzi (1°) e Sanesi (2°)

Bari, lunedì sera.

Alle 11, sul lungomare della Vittoria in una folgorante giornata di sole si è disputato il primo Gran Premio automobilistico di Bari.

Al via, dato dal sindaco di Bari, e agli ordini di Renzo Castagneto, reduce dalla recente Mille Miglia, undici piloti iniziano la corsa.

Al quinto giro è in testa Varzi, seguito a 50 metri da Sanesi e a mille da Landi che si è già fermato una volta per noie alla frizione.

Al quindicesimo giro le posizioni sono immutate.

Al ventesimo giro Varzi è sempre in testa seguito da Sanesi, mentre Landi che era stato costretto a fermarsi per cambio di candele deve ora abbandonare.

Il pronostico è quindi per Varzi. A questo punto la corsa si riduce a un serrato duello fra le due Alfa di Varzi e Sanesi. I 25 giri, cioè metà percorso, sono compiuti da Varzi in ore 1.15'19" alla media di km. 106,550. Al trentesimo giro Sanesi è a 30 metri da Varzi e al 35 solo più una decina di metri separa i due campioni.

Al 40.o giro Sanesi riduce a quattro metri il distacco da Varzi. Il duello fra i due campioni dell'Alfa assume un tono altamente emotivo. Tutto il pubblico delle tribune è in piedi: Sanesi appare deciso a portare un attacco a fondo al rivale e già si ha l'impressione che nel bruciante finale egli possa capovolgere il pronostico. Ma negli ultimi giri Varzi distacca di oltre 40 metri Sanesi e alle ore 13,35, tra la più trepidante attesa del pubblico Varzi taglia il traguardo.

Ecco la classifica ufficiale: 1. Varzi Achille (Alfa Romeo 1500 cmc.) che compie i 267 km. in ore 2.32'27" 2/5, alla media oraria di chilometri 105,275; 2. Sanesi Consalvo (Alfa Romeo 1500) in ore 2,32'30"; 3. Balestrero Renato (Alfa Romeo) 2.32'40" 3/5.

Circuito di Parma: 1) Nuvolari (Ferrari 125) in 27'36" 3/5 alla media di km. 93,733; 2) Cortese (Ferrari 125) [illegible].

FINALISSIMA CAMP. RISERVE Brescia-Genoa 2-0

FINALE SERIE C Sanremese-Magenta 3-1

Una moto tra la folla nel circuito di Varese

Luigi Ruggeri ed un ufficiale in pericolo di vita

Varese, lunedì sera.

Gran folla s'era data convegno per la seconda edizione del circuito motociclistico «Colle Campigli», terza prova del campionato italiano. Purtroppo la gara, che era avviata su un binario di un netto terreno tecnico e spettacolare, è stata funestata da incidenti a ripetizione. La brutta serie l'ha iniziata nelle minori cilindrate Rulli che al 25.o giro è uscito di strada nella curva subito dopo il traguardo, riportando la frattura della gamba destra e di un braccio. Erano appena partite le 500 cmc., che al 2.o giro Balzarotti, Lorenzetti, Leoni, Bandirola e Tenni uscivano dalla pista evitando miracolosamente d'investire il pubblico che numerosissimo assisteva ai bordi.

Il terzo gravissimo incidente è capitato al quinto giro. Luigi Ruggeri, il fratello del povero Jader perito un mese fa a Berna, urtando col predellino contro il marciapiede nella curva al termine della tribuna, usciva di strada, e dopo aver compiuto un pauroso volo, abbatteva sulla staccionata e rimaneva esanime tra la folla. Nella pericolosa caduta venivano investiti 4 spettatori: un ufficiale di polizia, due civili ed un bambino. Immediatamente i feriti venivano trasportati all'ospedale dove il Ruggeri era ricoverato in fin di vita per la sospetta frattura della base cranica. Per lesioni varie di grave entità venivano trattenuti anche l'ufficiale di P. S. e un civile.

Nella categoria delle 250 si deve registrare l'affermazione di Nino Martelli (Guzzi), campione d'Italia. Nella cilindrata superiore la vittoria è toccata a Omobono Tenni, sempre su Guzzi, in virtù di una bellissima gara.

Gli spadisti italiani superano tre nazioni

Venezia, lunedì sera.

La Gara a squadre ed il Quadrangolare internazionale di spada di Venezia, interrotto sabato sera per un violento acquazzone, è giunto in porto nel pomeriggio di ieri con una magnifica vittoria degli schermidori azzurri che, a parità di vittorie di squadra, hanno prevalso per il maggior numero di successi individuali sulla Svezia, sulla Svizzera e sulla Francia.

Il riposo ha giovato agli italiani che, nervosi e dal rendimento saltuario nell'incontro per vittorioso di sabato contro il poderoso quartetto svedese e nel sorprendente insuccesso contro la Svizzera affrontata forse troppo alla leggera, hanno inflitto una sconfitta ai cadetti francesi balzando così in testa alla classifica e aggiudicandosi la prima «Coppa Città di Venezia».

Dopo la gara a squadre si è svolto il torneo individuale per eliminazione diretta. Esso si è concluso a tarda sera con un nuovo successo italiano per merito dei fratelli Dario e Edoardo Mangiarotti i quali hanno conquistato i due primi posti in classifica.

Terzo è il francese Tourlon a cui ha ceduto per una sola stoccata il nostro Marini che pur aveva vinto il migliore degli svedesi, Ljungqvist.

GARA A SQUADRE

Classifica: 1) Italia con 2 vitt. di squadra e 25 individuali; 2) Svezia 2 di squadra e 26 individuali; 3) Svizzera 2 di squadra e 23 individuali; 4) Francia con 0 vitt.

Torneo individuale: 1) Dario Mangiarotti (Italia); 2) Edoardo Mangiarotti (Italia); 3) Tourlon (Francia); 4) Thiébaud (Svizzera).

Discussioni calcistiche a tavolino e sul campo

Tegole su Magni e Ossola

Notizie provenienti da Milano danno come decisa la squalifica di Ossola e di Magni, accusati il primo di aver colpito un segnalinee durante la gara Torino-Milan, ed il secondo di aver tentato di aggredire l'arbitro al termine della gara Juventus-Lazio. Ossola viene squalificato sino al [illegible] febbraio 1948 e Magni sino al 31 dicembre 1947.

Mentre si attende per stasera il comunicato della Lega, si sa da fonte autorizzata che la direzione della Juventus ha già inoltrato reclamo alla Commissione di appello, motivandolo sul fatto che Magni, contrariamente all'opinione generale, non aveva intenzione d'aggredire il direttore di gara, ma vedersela con il giocatore laziale Cassano, che aveva insistentemente chiesto a Bonivento la espulsione del bianconero. La stessa affermazione ci era stata fatta da Magni mercoledì scorso, quando ancora non si sapeva del provvedimento in vista.

Si dice che anche il Torino ricorrerà in appello.

Un terzino cecoslovacco passa alla Juventus grazie ad un baritono

Da fonte ufficiale si apprende che la Direzione della Juventus ha definito l'ingaggio del terzino cecoslovacco Rozulek, dello Slavia. Il neo-juventino, che ha 26 anni, ha giocato più volte nella nazionale boema. E' assai probabile che con lui venga tra i bianconeri anche una mezz'ala.

Curioso è il modo trovato per pagare alla società ed al giocatore i premi d'ingaggio. Un noto baritono italiano, al momento di rientrare da una tournée in Cecoslovacchia, si è trovato possessore di un buon gruzzolo di corone, difficile da cambiare in Italia. Dietro consiglio del sig. Foresio, il factotum della Juventus in terra boema, il cantante venuto in Italia, si è recato dai dirigenti bianconeri mettendo a loro disposizione il suo denaro e ricevendo in cambio un buon pacco di biglietti da mille lire italiane. Così le corone date in pagamento ad un baritono sono passate nelle casse dello Slavia a saldo cessione di un calciatore.

La Biellese incompleta perde la qualificazione

Legnano, lunedì sera.

Tre goals nei primi dodici minuti hanno fatto credere in una segnatura abbondante: ha aperto la serie al settimo minuto Parrocchetti con un tiro effettuato quasi da fermo da oltre 30 metri che ha sorpreso nettamente il portiere; con un bel colpo di testa in mischia Prelati ha pareggiato da vicino; ma al 12' Bicicchi ha ripreso un facile tiro non trattenuto dal portiere ed ha messo in rete.

Vana offensiva dei biellesi nel secondo tempo con scontri e falli insistentemente puniti dall'arbitro. Poi al 42' un'entrata a vuoto di Torasso provoca un errore di Aguzzetta che lascia via libera al goal di Rossetti. Della Vogherese mancavano Canestrio e Galimberti; la Biellese lamentava le assenze di Costanzo, Santamaria, Rosella, Brasetto e Falleroni e schierava all'ala destra l'esordiente Garlasco, un ragazzino.

Anche l'Anconetana scivola in serie C

Modena, lunedì sera.

La squadra del Pisa è riuscita a portare in porto la vittoria che vuol dire la salvezza. In vantaggio di 2 reti segnate da Bracciani (27' 1.o t.) e da Lori (all'1' ripr.) è riuscita a tener testa alla controffensiva degli anconetani, che raccorciavano le distanze con Vanoli al 10' del secondo tempo.

Cucelli ha Parigi ha battuto nuovamente Petra per 6-4, 6-1. La Francia ha vinto però l'incontro con 4 vittorie a tre.

Incontro di tennis Italia-Svizzera, femminile, disputatosi ieri a Milano ha segnato la vittoria italiana per 1 a 3.

Il solito favorito al palo

Di nuovo a Mirafiori corre... la Celere

Anche ieri la Celere ha corso a Mirafiori per la chiusura della stagione.

Si era già avuto un accenno di malcontento del pubblico nella prima corsa dove la scuderia aveva preferito vincere con Arpinello anziché con Luxor, ma la cosa di poco momento. La burrasca scoppiò dopo la terza corsa per una disgraziata partenza, non imputabile allo starter, ma alla troppa furberia di un fantino (Gerino) che al segnale valido mentre i cavalli erano allineati tratteneva il suo, sperando di essere favorito da un secondo segnale. La favorita Foglinan, si fermò pure, generando un attimo di incertezza in altri due concorrenti Sacaria e Ramona, mentre il terzo, Fele scattava veloce prendendo molto vantaggio sul quale viveva fino al palo.

Il pubblico insorse in massa, non avendo la favorita vinto; se la prese con tutti salvo che col colpevole ed occupò il recinto delle bilance e della direzione, rumorosamente protestando ed insistendo parecchio anche dopo l'arrivo della «Celere».

Le corse ripresero poi con una buona mezz'ora di ritardo.

Giornata di nervosismo, ma nessun incidente degno di nota. Il fantino Gerino tenuto appiedato a tutto il 30 c. m. Pubblico numeroso e sport interessante.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Anche ieri Lazarides (in testa) ha dimostrato la sua riconoscenza per Vietto.